

XCIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------------|---|------------|
| Congedo | 5040 | NAPOLITANO GIORGIO | 5057 |
| Disegni di legge: | | RUSSO SPENA, <i>Relatore</i> | 5058 |
| (<i>Approvazione in Commissione</i>) | 5040 | DEL BO, <i>Ministro senza portafoglio</i> | 5059 |
| (<i>Deferimento a Commissione</i>) | 5040 | ISGRÒ | 5059 |
| (<i>Rimessione all'Assemblea</i>) | 5046 | Proposte di modificazioni al regola- | |
| (<i>Trasmissione dal Senato</i>) | 5041 | mento (Doc. X n. 3, Doc. X n. 4) | |
| Proposte di legge: | | (<i>Discussione</i>): | |
| (<i>Annunzio</i>) | 5041 | PRESIDENTE | 5052 |
| (<i>Approvazione in Commissione</i>) | 5040 | TOZZI CONDIVI | 5053 |
| (<i>Deferimento a Commissione</i>) | 5040 | TESAURO, <i>Relatore</i> | 5054 |
| (<i>Trasmissione dal Senato</i>) | 5041 | CAPRARA, <i>Relatore</i> | 5054 |
| Proposte di legge costituzionale (Svolgi- | | Conclusioni della Commissione parla- | |
| mento): | | mentare di inchiesta sulla « anoni- | |
| PRESIDENTE | 5046 | ma banchieri »: | |
| BELTRAME | 5046 | PRESIDENTE | 5042, 5045 |
| MARANGONE | 5049 | PAJETTA GIAN CARLO | 5045, 5046 |
| DE MICHELI VITTURI | 5050 | Domande di autorizzazione a procedere | |
| MAXIA, <i>Sottosegretario di Stato alla</i> | | in giudizio (Esame): | |
| <i>Presidenza del Consiglio</i> | 5051 | PRESIDENTE | 5054 |
| Proposte di legge (Svolgimento): | | SCARASCIA, <i>Relatore</i> | 5055 |
| PRESIDENTE | 5051 | SILVESTRI, <i>Relatore</i> | 5055, 5056 |
| TOZZI CONDIVI | 5051 | AIMI, <i>Relatore</i> | 5055, 5056 |
| SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per</i> | | ZOBOLI, <i>Relatore</i> | 5055 |
| <i>la pubblica istruzione</i> | 5051, 5052 | RICCIO, <i>Presidente della Giunta</i> | 5055 |
| BALDELLI | 5051 | | 5056, 5057 |
| Proposta di legge (Discussione e appro- | | BALLESI, <i>Relatore</i> | 5056 |
| vazione): | | ANGIOY, <i>Relatore</i> | 5057 |
| ISGRÒ ed altri: <i>Relazione annua al Par-</i> | | Interrogazioni, interpellanze e mozioni | |
| <i>lamento del Presidente del Comitato</i> | | (<i>Annunzio</i>): | |
| <i>dei ministri per il Mezzogiorno (241).</i> | 5057 | PRESIDENTE | 5061, 5078 |
| PRESIDENTE | 5057, 5058 | AMENDOLA PIETRO | 5077 |
| | | SCARLATO | 5078 |
| | | ROBERTI | 5078 |
| | | PUCCI ANSELMO | 5078 |
| | | Votazione segreta | 5059 |

La seduta comincia alle 17.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Roselli.

(È concesso).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla V Commissione (*Bilancio e partecipazioni statali*):

« Facoltà al ministro per le partecipazioni statali di autorizzare l'I.R.I. a rilevare le attività patrimoniali della società per azioni Cantieri navali di Taranto » (643) (*Con modificazioni*) e dichiarando nello stesso tempo assorbita la proposta di legge di iniziativa dei deputati Berry ed altri: « Assunzione da parte dell'I.R.I. della gestione dei Cantieri navali di Taranto » (453).

La proposta Berry ed altri sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

dalla VIII Commissione (*Istruzione*):

Senatori CARISTIA ed altri: « Esami di abilitazione alla libera docenza » (*Approvata dal Senato*) (682) (*Con modificazioni*) dichiarando nello stesso tempo assorbite le proposte di legge di iniziativa del deputato Martino Gaetano: « Norme transitorie sull'abilitazione alla libera docenza » (55) e dei deputati De Maria ed altri: « Norme transitorie sugli esami di abilitazione alla libera docenza » (88).

Le proposte di legge Martino Gaetano e De Maria ed altri saranno, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

dalla IX Commissione (*Lavori pubblici*):

« Modifiche all'articolo 17 della legge 9 agosto 1954, n. 640 » (553).

dalla X Commissione (*Trasporti*):

CACCURI ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 10 e 21 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, concernente disposizioni

per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato » (497);

« Modificazione allo statuto della società per azioni « Larderello » per lo sfruttamento dei giacimenti salini esistenti nella zona prevista nell'articolo 1 del regio decreto-legge 20 febbraio 1939, n. 318, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739 » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (704);

« Norme per la pubblicità sui fabbricati, manufatti, impianti e materiale rotabile di pertinenza delle ferrovie dello Stato » (545).

dalla XI Commissione (*Agricoltura*):

« Regolazione degli oneri relativi a forniture di mangimi agli allevatori della Sardegna danneggiati dalla siccità dell'autunno 1954 » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (467).

dalla XIV Commissione (*Igiene e sanità*):

Senatori SANTERO e BENEDETTI: « Modifica agli articoli 34 e 68 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (*Approvata dalla XI Commissione del Senato*) (475).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla IV Commissione (*Giustizia*):

FERIOLI ed altri: « Modifica dell'articolo 2110 del codice civile » (604);

Senatore TRABUCCHI: « Modificazione dell'articolo 156 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile » (*Approvato dal Senato*) (665);

alla VIII Commissione (*Istruzione*):

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Istituzione di una scuola nazionale di Stato per la meccanica agraria » (*Urgenza*) (43) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

alla XIII Commissione (*Lavoro*):

Senatore MENGHI: « Integrazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina del lavoro di facchinaggio » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (631).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CAPPUGI ed altri: « Rappresentanza del personale nel consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato » (601);

alla IV Commissione (Giustizia):

DANTE: « Norme sul collocamento a riposo, per limiti di età, degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia » (603);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

ORLANDI: « Riordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (577) (Con parere della V, della XII e della XIII Commissione);

« Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993, e successive modificazioni » (Urgenza) (714) (Con parere della V, della XI e della XII Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

TITOMANLIO VITTORIA: « Modificazione dell'articolo 295 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, concernente l'approvazione del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare » (641);

alla X Commissione (Trasporti):

ALBARELLO ed altri: « Disciplina delle informazioni politiche e legislative alla radio e alla televisione » (670) (Con parere della II Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

BERSANI: « Estensione delle provvidenze della piccola proprietà contadina alle partecipanze agrarie emiliane » (106) (Con parere della V Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

MAGLIETTA ed altri: « Concessione di un assegno vitalizio ai vecchi insegnanti non di ruolo esclusi dalla assicurazione I.N.P.S. per raggiunti limiti di età » (117) (Con parere della V Commissione);

NOVELLA ed altri: « Assegno vitalizio ai vecchi lavoratori » (Urgenza) (165) (Con parere della II e della V Commissione);

alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):

AMENDOLA PIETRO ed altri: « Proroga dell'entrata in vigore del codice della strada » (705);

alle Commissioni riunite XII (Industria) e XIII (Lavoro):

GRILLI GIOVANNI ed altri: « Riforma dell'Istituto cotoniero italiano e sviluppo della industria cotoniera » (568) (Con parere della V e della VI Commissione).

Ritengo, infine, che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle Commissioni riunite II (Interni) e XIII (Lavoro), in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

TOZZI CONDIVI e SAMMARTINO: « Adeguamento degli assegni di congrua ed istituzione della Cassa previdenza per il clero » (31);

FODERARO ed altri: « Istituzione dell'ente di previdenza ed assistenza per il clero » (70).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BARBIERI ed altri: « Modifiche alla legge 9 agosto 1954, n. 632, sui ciechi civili » (720);

BERLINGUER ed altri: « Modificazione delle concessioni ferroviarie relative ai pensionati dello Stato e degli enti pubblici ed alle loro famiglie » (723);

DANTE: « Istituzione di un ufficio di pretura nel comune di Santa Lucia del Mela » (721);

BARBIERI ed altri: « Contributo annuo al comune di Certaldo per il mantenimento della casa del Boccaccio e delle biblioteca » (722);

MARANGONE ed altri: « Norme generali sulla istruzione artistica » (724).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

Senatore SIBILLE: « Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 27 febbraio 1958, n. 295, recante modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e alla legge 29 marzo 1956, n. 288, sullo stato giuridico e avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*Approvato da quella IV Commissione*) (716);

Senatore GRANZOTTO BASSO: « Modificazione dell'articolo 10 della legge 1° marzo 1952, n. 113, concernente l'edilizia economica e popolare » (*Approvato da quella VII Commissione*) (717);

« Cancellazione della Fossa Polesella in provincia di Rovigo e del Naviglio di Martesana dalle linee navigabili » (*Approvato da quella VII Commissione*) (718);

« Modificazioni alla legge 29 novembre 1957, n. 1155, concernente il rimborso alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato degli oneri e delle spese da questa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario » (*Approvato da quella VII Commissione*) (719).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulla « anonima banchieri ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul comportamento degli organi della pubblica amministrazione in ordine alla cosiddetta « anonima banchieri », senatore Paratore, al quale esprimo il più vivo ringraziamento per la solerzia e la diligenza con cui ha espletato l'incarico ricevuto, mi ha trasmesso la relazione della Commissione d'inchiesta, delle cui conclusioni, come d'accordo con il Senato, darò ora lettura all'Assemblea.

La relazione è stata accompagnata dalla seguente lettera, datata Roma, 17 dicembre 1958:

« Onorevole Presidente,

nel rimetterLe le conclusioni e la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul comportamento degli organi della pubblica amministrazione in ordine alla cosiddetta « anonima banchieri », mi prego informarLa che i verbali delle riunioni della Commissione stessa e tutti i documenti ad essa pervenuti sono a disposizione degli onorevoli deputati, i quali potranno consultarli presso la segreteria della Commissione, sita in palazzo Giustiniani.

Voglia gradire, onorevole Presidente, i miei deferenti saluti.

PARATORE ».

Do ora lettura delle conclusioni della Commissione di inchiesta:

« La Commissione parlamentare d'inchiesta istituita con la legge 18 ottobre 1958, n. 943; a conclusione dei suoi lavori, che si sono svolti in 20 sedute di Commissione ed in 8 di Sottocommissione, durante i quali sono stati ascoltati 51 testimoni compresi 4 ministri; esaminati i molteplici documenti ad essa pervenuti ed i verbali degli interrogatori;

espone al Parlamento, in relazione ai singoli settori oggetto dell'inchiesta; le seguenti risultanze a cui è giunta, superando, e non sempre, difficili ostacoli:

1°) Circa la natura, la forma e la misura dell'attività del Giuffrè, è risultato che il Giuffrè si occupava di costruzioni di edifici destinati al culto e con esso connessi (parrocchie, conventi, seminari, ecc.) ed il finanziamento di questa attività proveniva in parte da anticipi versati dagli enti e comunità religiosi interessati nonché da singoli ecclesiastici (in nome proprio o come raccoglitori), in parte, assai modesta, da oblazioni. Il Giuffrè riceveva inoltre somme, anche per il tramite di raccoglitori ecclesiastici e laici, indipendentemente dalla anzidetta destinazione. Tutte le somme erano prese dal Giuffrè in « amministrazione » con promessa di interessi — che egli chiamava intenzionalmente contributi — ad un tasso elevatissimo che andava dal 40 al 70 per cento e qualche volta fino al 100 per cento ed oltre.

A chiarire il sistema posto in essere dal Giuffrè nello svolgimento della sua attività, vale il testo di una lettera inviata dal Giuffrè stesso ad un parroco che si era rivolto a lui per ottenere un finanziamento:

« Nel quadro delle mie beneficenze, non è compresa la voce prestito; c'è bensì quella del contributo. E veniamo al suo caso. Lei deve spendere lire 4 milioni; è necessario che ella me ne mandi 2, così io, tenendo i 2 milioni sei mesi, li faccio diventare 4, e mi piglio un anno di tempo, da tale data, per pagare eventuali lavori murari, acquisti, ecc. dando agli aventi causa parte in contante e parte in cambiali.

« Se poi vuole versare denaro (sempre però per lavori murari) io posso darle il 30 semestrale od il 90 annuale posticipato ».

Il Giuffrè faceva fronte ai rimborsi delle somme avute in amministrazione e al pagamento dei « contributi » pattuiti, soprattutto prelevando gli importi necessari dai capitali di nuovo afflusso, ponendo cioè in essere un sistema a catena che poteva reggersi sino a che la raccolta di denaro avesse avuto un pro-

gresso costante. Col contrarsi dell'afflusso anzidetto diminuirono e poi cessarono i rimborsi di capitali e i pagamenti di interessi: e di ciò il Giuffrè fin dall'inizio delle sue operazioni non poteva non essere consapevole.

Dai dati parziali ed incompleti in possesso della Commissione e dagli interrogatori raccolti, è risultato che il Giuffrè ha concorso a finanziare circa 200 opere il cui valore complessivo si aggira sui 3 miliardi di lire; sulla base degli stessi dati è risultato che gli enti e le persone che hanno dato somme al Giuffrè ed hanno da lui ricevuto contributi sono in numero di 483, di cui 302 religiosi e 181 laici. Infine è emerso — sempre dai menzionati dati — che il Giuffrè è attualmente debitore di una somma di circa 2 miliardi di lire per capitali ricevuti, oltre agli interessi maturati e non ancora liquidati nonché a quelli passati a capitale, in circa 1 miliardo e mezzo.

2°) Sia per la natura delle opere eseguite, sia per le lodi e gli attestati di benemerenzza al Giuffrè pervenuti (e da lui stesso ostentati) da parte di autorità ecclesiastiche anche di rango elevato, sia per le targhe elogiative apposte nelle costruzioni fatte a cura del Giuffrè, sia per alcune elargizioni che questi distribuiva qualche volta a sacerdoti e religiosi bisognosi, si era formata intorno al Giuffrè una fama di persona benefica e quindi una forma di generale suggestione, con riflessi di influenza e di perplessità anche nei confronti di organi della pubblica autorità.

Basti ricordare in proposito che nell'apunto del colonnello Bernard del comando generale della guardia di finanza — a cui si accennerà tra breve — è detto tra l'altro che « il modestissimo risultato di servizio ottenuto nei confronti di un individuo cui vengono riconosciuti altissimi sentimenti potrà essere sottolineato come inopportuno ed eccessivo spirito di fiscalismo e forse anche interpretato come volontà di generargli discredito presso le autorità e presso l'opinione pubblica consenziente... ».

Questo clima determinò altresì una amplificazione dell'entità delle opere che si attribuivano al Giuffrè e valse a rafforzare per questa via il convincimento di una disinteressata serietà della sua organizzazione, e delle alte protezioni godute.

A modificare sostanzialmente tale diffusa opinione non valsero nemmeno le pur precise ammonizioni di talune alte autorità ecclesiastiche nel senso di non intrattenere rapporti col Giuffrè.

Tanto era forte la suggestione e così sicura la fiducia, che, anche quando si fermarono i

pagamenti, nessuna denuncia è stata presentata (anche per il timore di conseguenze di varia natura) dai numerosi creditori del Giuffrè alle autorità competenti, né furono avanzati reclami e richieste di interventi all'autorità di pubblica sicurezza perché questa provvedesse alla bonaria composizione dei dissidi ai sensi dell'articolo 1 del testo unico 18 giugno 1931, n. 773. L'atmosfera sopra lummeggiata costituisce un elemento essenziale per la valutazione che la Commissione deve dare sul comportamento degli organi della pubblica amministrazione, secondo quanto dispone la legge 18 ottobre 1958, n. 943.

3°) Per quanto riguarda la valutazione sull'operato degli organi preposti all'ordine pubblico, è risultato alla Commissione dall'esame di numerosi documenti (rapporti dei prefetti, dei questori, dei comandi dei carabinieri) posti dal Ministero dell'interno a sua disposizione, che gli organi preposti all'ordine pubblico pur seguendo l'attività del Giuffrè, non raccolsero dalle loro indagini prove concrete atte a perseguirla e si limitarono pertanto a riferire su quelle che erano le voci correnti.

Il ministro dell'interno ha confermato alla Commissione che, venuto a conoscenza dell'attività del Giuffrè nel marzo-aprile 1957, diede disposizioni agli organi dipendenti per intensificare la vigilanza. Ma gli organi locali di polizia, forse anche influenzati dall'atmosfera sopra descritta, non inquadrarono esattamente il fenomeno anormale nella sua ampiezza e nella sua portata e non effettuarono indagini coordinate, continue e conclusive. Basti accennare in proposito che gli organi stessi non riuscirono ad accertare i precedenti bancari del Giuffrè, che passava per un onesto impiegato a riposo mentre in realtà era stato licenziato dal Credito romagnolo (anche se il licenziamento fu presentato nella forma di dimissioni) per scorrettezze riscontrate nella sua attività di impiegato bancario (secondo quanto ha dichiarato innanzi alla Commissione il direttore dell'istituto, commendator Leonardi).

È doveroso tuttavia aggiungere che le indagini anzidette restarono necessariamente confinate nel campo dell'attività di polizia di sicurezza e non in quello più vasto di polizia giudiziaria perché, come si è detto, non fu presentata alcuna denuncia e la stessa autorità giudiziaria non ebbe modo di intervenire e di impartire disposizioni in ordine alle indagini stesse. Per altro i comandi locali dei carabinieri già nei primi mesi del 1958, allorché il fenomeno provocò concreti dubbi sulla sussistenza di attività illecita non sol-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

tanto finanziaria, ebbero contatti con l'autorità giudiziaria la quale, nel settembre 1958, avocò a sé le relative indagini (secondo la testimonianza resa dal generale Fatuzzo).

Circa gli organi centrali di pubblica sicurezza, è risultato che la direzione generale di pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno non ha mancato di seguire costantemente gli sviluppi del caso Giuffrè richiedendo informazioni agli organi dipendenti.

4°) Circa il comportamento degli organi della guardia di finanza, la Commissione ha constatato che l'azione da essi intrapresa nei confronti del Giuffrè, inizialmente solerte ed efficace, non ebbe purtroppo gli sviluppi che ne sarebbero dovuti derivare se non si fosse verificato quanto avvenne in relazione alla perquisizione del tenente colonnello Formosa in casa del Giuffrè.

Infatti, trasmesso al comando generale della guardia di finanza, in forma non ufficiale e su richiesta telefonica, il promemoria del tenente colonnello Formosa, che compendia la prima vasta indagine (eseguita nel marzo 1957) sull'attività del Giuffrè, non seguì un ordine di approfondimento, ma una disposizione che rispondeva praticamente ad una archiviazione della pratica, salvo che per le penalità conseguenti alla infrazione sul bollo.

Detto promemoria non fu trasmesso, come sarebbe stato opportuno, agli uffici del Ministero delle finanze, né al ministro, che venne a conoscenza del caso Giuffrè solo nell'agosto del 1958.

Su ciò ha certamente influito il parere dato sul pro-memoria dal capo del reparto servizio colonnello Bernard — competente per materia — al comandante generale Rostagno, che glielo aveva richiesto: in tale parere si esprimeva l'avviso che le indagini dovessero considerarsi concluse. D'altra parte, è risultato che un molto autorevole padre cappuccino si recò, su sollecitazione del figliastro del Giuffrè, nei giorni in cui erano in corso le indagini Formosa, dal generale Rostagno per raccomandargli lo stesso Giuffrè e gli prospettò i riflessi che l'operazione in corso avrebbe potuto avere sulla amministrazione dei beni a lui affidati.

Forse tutto il complesso di queste circostanze indusse il comandante generale della guardia di finanza ad aderire al parere del capo del reparto servizio.

Anche in relazione a quanto esposto, successive indagini svolte nel settembre 1957 non ebbero i risultati desiderabili.

Il comportamento del Corpo, nel suo complesso, non può essere censurato; ad esso si

deve se l'attività del Giuffrè è stata posta in risalto e se sono stati acquisiti elementi atti a consentire l'applicazione di misure fiscali di vasta portata, elementi che, d'altra parte, non erano stati sufficientemente valutati o rilevati dai competenti uffici delle imposte. La guardia di finanza ha tra l'altro accertato una erogazione di contributi da parte del Giuffrè di circa 1.800.000.000 di lire: sulla detta somma i beneficiari, comunità religiose e privati (ecclesiastici e laici) avrebbero dovuto corrispondere i tributi dovuti a norma di legge e per i quali oggi sono in corso i relativi accertamenti.

A conclusione di questa parte, la Commissione deve ancora aggiungere che dalle indagini è emerso che il ministro delle finanze dell'epoca non fu tenuto al corrente di alcuna delle pratiche relative al caso Giuffrè: cadono così tutte le affermazioni contenute nel noto memoriale pubblicato dalla stampa nell'agosto del 1958.

L'attuale ministro delle finanze, onorevole Preti, si occupò attivamente, in collaborazione con la guardia di finanza, dell'affare Giuffrè.

Se egli se ne fosse occupato senza clamore e con un diverso metodo meglio rispondente alle effettive funzioni di un ministro, si sarebbero conseguiti migliori risultati. Tra l'altro, i continui personali contatti avuti dal ministro col colonnello Bernard presso il comando della legione della guardia di finanza di Bologna e i consigli, che meglio si potrebbero definire ordini, da lui dati in proposito hanno determinato un ordine di servizio emanato il 2 settembre 1958 dallo stesso colonnello Bernard a tutti i comandi dipendenti nel quale si disponeva di non interrogare i singoli depositanti di somme, « essendo sufficiente ai fini dell'inchiesta determinare le somme raccolte e pagate dai coadiutori del Giuffrè ». Una simile limitazione delle indagini, anche se ispirata dal motivo di concentrare gli accertamenti sulle somme, non è conciliabile con le disposizioni che disciplinano per legge e regolamento l'attività della guardia di finanza, poiché gli organi della guardia stessa non possono subire alcuna limitazione soggettiva ed oggettiva, neppure se temporanea, in merito ai propri compiti di istituto.

5°) Circa il comportamento degli organi preposti al controllo del credito, la Commissione ha accertato, sulla base dei numerosi documenti in suo possesso, che sia il ministro del tesoro sia gli organi dell'ispettorato hanno compiuto il dovere che loro incombeva in forza delle norme della legge bancaria (regio de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

creto-legge 12 marzo 1936, n. 375, modificato con la legge di conversione 7 marzo 1938, n. 141). Numerosissime sono state le indagini, anche in applicazione dell'articolo 16, condotte presso gli istituti di credito operanti nella zona ove il Giuffrè svolgeva la sua attività al fine di accertare la natura e la portata della attività stessa e se questa configurasse una violazione alla citata legge bancaria. Il ministro del tesoro ha anche interpellato in proposito l'ufficio legislativo del Ministero di grazia e giustizia e l'Avvocatura generale dello Stato: tutti gli interpellati hanno espresso l'avviso che l'attività del Giuffrè non rientrasse tra quelle disciplinate dalla legge bancaria e pertanto gli organi di vigilanza si sono trovati nell'impossibilità di intervenire con efficaci misure di repressione.

6°) Circa il noto memoriale pubblicato in due versioni leggermente diverse dalla stampa nell'agosto del 1958, la Commissione, avendo svolto approfondite indagini ed ascoltato i protagonisti dell'episodio, osserva che detto memoriale — che contiene notizie inesatte e tendenziose frammiste ad elementi veri — non può essere considerato fonte attendibile di informazioni o di notizie, anche perché la sua redazione non fu determinata da amore della verità, ma da speculazioni politiche e da altri fini non commendevoli.

Conseguentemente sono da deplorare la divulgazione del detto documento e la sua consegna ad organi di stampa per la pubblicazione.

Ai fini dell'accertamento delle relative responsabilità, la Commissione ha rilevato che la divulgazione avvenne ad opera dell'ufficio stampa del Ministero delle finanze, senza la partecipazione di persone appartenenti alla amministrazione dello Stato.

In relazione a quanto precede ed al contenuto del memoriale la Commissione non può non richiamare l'attenzione del Governo perché si proceda con maggior cautela nella scelta di persone estranee all'amministrazione da immettere nei Gabinetti, nelle segreterie particolari e negli uffici stampa dei ministri.

7°) A conclusione della sua inchiesta, la Commissione: a) segnala al Parlamento la necessità di modificare la legge bancaria del 1936 per far sì che gli organi di vigilanza sul credito e sul risparmio siano forniti di strumenti idonei a prevenire e a reprimere fenomeni simili a quello della cosiddetta « anima banchieri »; b) nell'occasione richiama altresì l'attenzione sull'opportunità che siano soggette ad efficace controllo, disciplinato da precise norme legislative, tutte quelle piccole

aziende finanziarie che compiono operazioni di prestito ad altissimo saggio di interesse traendo vantaggio dallo stato di necessità in cui si trovano coloro che ricorrono ai loro prestiti, ed esercitando una sostanziale forma di usura.

La Commissione prospetta infine la necessità che sia resa più stretta ed efficace la collaborazione tra gli organi di polizia sia ordinaria sia tributaria e tra quest'ultima e gli uffici tributari centrali e periferici e che degli accertamenti più importanti in campo fiscale compiuti dalla guardia di finanza sia tenuto al corrente il Ministero delle finanze ».

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo.

PAJETTA GIAN CARLO. Per stabilire in qual modo la Camera possa affrontare la discussione sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta, di cui ella ci ha dato testé lettura.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, nella riunione comune delle Giunte del regolamento del Senato e della Camera, convocata sia per codificare nei regolamenti la parte procedurale sia per l'esame del caso contingente, venne concordato, se ben ricordo all'unanimità, di presentare una relazione unica di maggioranza ed eventualmente una di minoranza e di affidare la lettura delle conclusioni ai Presidenti delle due Assemblee, stabilendo che per una eventuale valutazione politica delle risultanze dell'inchiesta si dovesse ricorrere ai normali strumenti procedurali previsti dal regolamento.

Sull'argomento sono state presentate alcune mozioni, che dovranno essere annunziate e pubblicate. Domani i firmatari potranno, in fine di seduta, chiedere che sia fissato il giorno della discussione.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Riterrei, allora, necessario, che venisse convocata una riunione dei capigruppo al fine di concordare la data di discussione delle mozioni sulle conclusioni della Commissione di inchiesta.

Credo che i colleghi abbiano ancor presente il ricordo di come si è addivenuti a questa Commissione d'inchiesta, attraverso un dibattito che è stato vivace, anche se è arrivato poi ad un risultato unanime. Abbiamo convenuto non soltanto sulla gravità della situazione, ma anche sull'urgenza, tanto è vero che la proposta di inchiesta che fu presentata dall'onorevole Malagodi comportava un termine

assai breve. Questo termine parve a tutti necessario allora. Nel corso dei lavori della Commissione i commissari della nostra parte ad un certo momento avanzarono la proposta di prorogare questo termine, con la convinzione che un ulteriore approfondimento dell'indagine avrebbe potuto portare dei nuovi preziosi elementi.

Tale proroga non venne concessa. Si pensò, da parte della maggioranza dei commissari, che in un periodo breve, dopo il termine dei lavori della Commissione, la Camera e il Senato dovessero essere portati a conoscenza delle conclusioni e messi in grado di discuterne. Credo che su questo possiamo convenire (credo che anche sul banco del Governo siedano uomini che sentono l'urgenza di questa discussione, credo che, se l'onorevole Preti potesse parlare a titolo personale, chiederebbe questo): noi non possiamo discutere i risultati di questa inchiesta soltanto tra un mese.

La proposta che noi avanziamo è di tenere conto di alcune date, che sono in un certo senso obbligate per la sospensione dei nostri lavori, e di trovare il modo di inserire nel periodo prossimo una discussione. La discussione può essere organizzata attraverso l'accordo tra i gruppi e quindi occupare poco tempo, ma può permetterci di giungere a delle conclusioni prima che passi un troppo lungo lasso di tempo. Queste date obbligate a noi paiono, oggi, quelle delle vacanze di fine d'anno e del congresso del partito socialista italiano. Infatti è consuetudine, quando si tiene il congresso di un grande partito, rappresentato in Parlamento, che Camera e Senato sospendano i loro lavori.

Ecco perché avanziamo fin da ora la proposta, che le chiediamo, signor Presidente, di porre in discussione nella riunione di domani dei presidenti dei gruppi parlamentari, che la Camera discuta tra il 7 ed il 10 gennaio i risultati dell'inchiesta attraverso la discussione delle mozioni che sono state presentate.

Proponiamo anche alla sua attenzione, onorevole Presidente, più che a quella dei capigruppo che dovrebbero riunirsi domani, un altro problema: quello del lavoro delle Commissioni. Infatti è nostra opinione che sia opportuno che le Commissioni, o anche solo alcune di esse, lavorino durante il periodo delle vacanze, cioè prendano un periodo di vacanze inferiore a quello che prenderà l'Assemblea; ciò che ci sembra addirittura necessario, se vogliamo evitare il pericolo, alla riapertura della Camera, di non avere provvedimenti da esaminare. Il modo come lavora, ad esempio, la Commissione che si

chiama Commissione del lavoro è tale da preoccupare vivamente i deputati, i quali sperano che almeno qualcuno degli importanti provvedimenti sottoposti a quella Commissione riesca a giungere alla discussione in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, è questo un problema di cui non sottovaluto l'importanza: la possibilità a cui ella accenna sarà vagliata in relazione alla data di ripresa dei nostri lavori.

Fin d'ora prego i presidenti dei gruppi parlamentari di trovarsi nel mio ufficio domani, al ritorno dalla cerimonia della presentazione degli auguri al Presidente della Repubblica, alle ore 10,30 circa, per discutere questo problema.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Informo che il prescritto numero di deputati ha chiesto — a norma dell'articolo 40 del regolamento — che il disegno di legge: « Modificazioni della composizione degli organi deliberanti del Consorzio nazionale produttori canapa » (421), già assegnato alla XI Commissione (Agricoltura), in sede legislativa, sia rimesso all'Assemblea.

Il provvedimento rimane, pertanto, assegnato alla Commissione stessa, in sede referente.

Svolgimento di proposte di legge costituzionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge costituzionale aventi lo stesso oggetto. La prima è quella di iniziativa dei deputati Beltrame, Vidali, Raffaele Franco, Gian Carlo Pajetta, Li Causi, Laconi e Ravagnan:

« Statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia » (75).

L'onorevole Beltrame ha facoltà di svolgerla.

BELTRAME. Non è la prima volta che la materia che forma oggetto della presente proposta di legge costituzionale viene portata alla considerazione della Camera. Nella passata legislatura ben tre proposte di legge sull'identica materia vennero presentate da deputati del nostro gruppo, del gruppo del partito socialista e di quello della democrazia cristiana; e la presentazione di così numerose proposte di legge su di un identico oggetto dimostra che già allora nella coscienza popolare il problema che noi sottoponiamo alla

considerazione del Parlamento era maturo per una soluzione.

Successivamente, durante la campagna elettorale, la questione della istituzione della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia venne inclusa nel programma elettorale di quasi tutti i partiti politici che hanno un seguito nella regione, tranne i partiti dell'estrema destra, e tutti i partiti si impegnarono a dare attuazione nel corso della terza legislatura repubblicana all'istituzione della regione autonoma a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

Le proposte di legge presentate nella precedente legislatura non ebbero la ventura di giungere alla discussione, né in seno alle Commissioni parlamentari, né tanto meno in Assemblea. Oggi il Governo ha incluso nel suo programma l'istituzione della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e ciò dovrebbe darci ragione di sperare che questa volta queste proposte di legge non faranno la fine che hanno fatto quelle precedentemente presentate.

Senonché, il ritardo ormai evidente nella presentazione da parte del Governo del suo progetto di statuto per la regione e lo strano modo in cui il testo di un progetto in elaborazione presso la burocrazia ministeriale è stato portato a conoscenza della opinione pubblica prima che il Consiglio dei ministri ne abbia preso conoscenza e prima che il Parlamento ne sia stato informato, ci danno ragione di dubitare che senza una costante pressione dell'opinione interessata non sarà possibile nemmeno ora superare gli ostacoli che vengono frapposti alla realizzazione di questa norma costituzionale.

La proposta di legge che oggi sottoponiamo alla considerazione della Camera riproduce, salvo alcuni particolari, il testo che avevamo presentato nella precedente legislatura. Esso intende dare attuazione all'articolo 116 della Costituzione della Repubblica, il quale istituisce tra le regioni a statuto speciale, accanto alle esistenti consorelle (Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta), la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. Esso intende anche e soprattutto dare soddisfazione alle istanze delle popolazioni interessate, istanze che non sorgono artificialmente per la presa di posizione di questo o di quel gruppo politico, che non sono frutto di manovre politiche, ma che rispondono a situazioni obiettive realmente esistenti, alle quali le popolazioni, attraverso questo strumento della regione, intendono dare una soluzione conforme ai loro interessi.

Qual è questa situazione che ispira la proposta dell'autonomia regionale? Trieste è venuta a trovarsi, in conseguenza della finzione politica della provvisorietà del *memorandum* d'intesa, in una paradossale situazione giuridica, la quale ha avuto come effetto, per ciò che concerne i problemi di Trieste, la soppressione del principio democratico della sovranità popolare e la istituzione di un regime commissariale il quale accentra nelle mani del rappresentante dell'esecutivo anche le prerogative del potere legislativo, poiché è noto che nel territorio di Trieste le leggi dello Stato italiano non hanno valore se non sono esplicitamente estese da un decreto del commissario di Governo.

Perciò i problemi fondamentali dell'avvenire di Trieste non trovano ispirazione per la loro soluzione in una spinta dal basso che emani dalla sovranità popolare: il problema fondamentale di ridare a Trieste la sua funzione di porto danubiano ed i problemi conseguenti del porto franco, delle linee di comunicazione che fanno capo a quel centro di armamento, dello sviluppo industriale della città. Come pure gli altri problemi connessi non sono visti dal punto di vista degli interessati, cioè dei triestini, ma dal punto di vista burocratico, necessariamente limitato, arido ed incapace di suscitare prospettive.

L'autonomia regionale, che nella storia di Trieste coincide con il periodo di ascesa di questa città, è la strada ravvisata dai triestini per dare ad essi la possibilità di affrontare democraticamente, cioè con la piena collaborazione e la elaborazione dei problemi da parte degli interessati, la soluzione dei gravi problemi del loro porto, che non sono esclusivamente problemi locali, ma di importanza nazionale ed internazionale.

D'altra parte, il Friuli è una zona depressa, forse la più depressa dell'Italia del nord; una regione tradizionalmente afflitta da piaghe che la unificazione italiana non ha saputo in alcun modo alleviare e risolvere: uno scarso sviluppo industriale dovuto anche alla posizione di frontiera di questa regione, una arretratezza di vita civile, di strutture della vita civile, una particolare gravità del fenomeno della disoccupazione e, conseguentemente, un sempre più pronunciato accentuarsi del triste fenomeno della emigrazione, particolarmente di quella stagionale, che spopola intere zone del Friuli.

Nel secondo dopoguerra questa tradizionale situazione di depressione del Friuli è venuta ancora accentuandosi, come è stato drammaticamente denunciato da non dimen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

ticate riunioni tenute presso la camera di commercio di Udine e dalle illustrazioni che personalità economiche della provincia di Udine hanno fatto al ministro Medici, nel corso della campagna elettorale, della situazione sempre più grave che caratterizza la vita del popolo friulano. Questa popolazione vede annullate o fortemente ridotte le sue strutture industriali, cioè la sua capacità di offrire possibilità di lavoro alle classi lavoratrici del Friuli, il quale ha visto nel corso dell'ultimo anno contrarsi il numero degli occupati, aumentare la disoccupazione, aumentare ancora più paurosamente l'emigrazione fino al punto che un organismo diretto da uomini della democrazia cristiana, la Comunità carnica, ha lanciato un appello « angoscioso ed accorato » alle autorità dello Stato al fine di dare soluzione ad una situazione che sta diventando sempre più grave.

Non a caso si attribuisce all'accentramento burocratico la causa di questo stato di arretratezza e, sulla base delle esperienze positive già realizzate in Sicilia ed altrove, si reclama la istituzione dell'autonomia regionale come lo strumento indispensabile per dare soluzione ai problemi fondamentali di vita che angustiano le masse lavoratrici della nostra regione.

La regione autonoma però non può essere efficace per la soluzione di problemi dell'avvenire di Trieste, per la soluzione dei problemi della depressione economica del Friuli, se non a condizione che si tratti di un'autonomia effettiva, che la regione sia dotata dei poteri necessari perché essa sia in grado di affrontare positivamente e concretamente i problemi per i quali le popolazioni interessate chiedono che la regione stessa venga istituita.

Per questo, onorevoli colleghi, il nostro progetto di statuto, dopo aver ribadito l'appartenenza della regione all'unità nazionale e dopo aver dato soddisfazione alle aspirazioni pordenonesi per la creazione della provincia di Pordenone, si preoccupa soprattutto di garantire alla regione i poteri necessari per una efficace soluzione dei propri problemi. Lo statuto prevede perciò una ampia facoltà di legislazione primaria ed una non meno ampia possibilità di legislazione complementare ed integrante in ordine a tutta una serie di materie che non intaccano le prerogative e le competenze dello Stato, ma che tuttavia sono materie essenziali per l'avvenire e lo sviluppo della vita economica e sociale di Trieste e del Friuli.

E necessario sottolineare, dicevo, l'opportunità di conferire alla regione effettivi poteri.

In questi giorni in tutta la regione si è sollevato un coro di proteste accompagnate da una vivace campagna di stampa che trova, tra l'altro, eco nelle riunioni dei consigli provinciali e comunali contro un progetto di legge, che si suppone di ispirazione governativa, elaborato e comunicato ad un solo partito dalla burocrazia ministeriale. Come dicevo prima, assai stranamente questo progetto è stato rivelato all'opinione pubblica prima ancora che gli organi responsabili avessero modo di prenderne cognizione. Ciò avrebbe una importanza del tutto secondaria se nella sostanza quel progetto non si presentasse come una soddisfazione puramente formale alle aspirazioni autonomistiche mentre nessun concreto potere quel progetto conferisce alla istituenda regione, per risolvere quei problemi per cui la istituzione della regione viene reclamata.

Oltre ai poteri da me accennati sul piano legislativo, è anche necessario conferire alla regione i mezzi economici necessari alla sua vita ed al raggiungimento dei suoi fini. A tale scopo il nostro progetto di statuto propone che — come del resto avviene per tutte le altre regioni italiane a statuto speciale — il 90 per cento del gettito di determinate imposte venga devoluto a favore della regione e sia altresì istituito un fondo di solidarietà nazionale attraverso il quale lo Stato dovrebbe andare incontro a queste zone particolarmente bisognose ed estremamente depresse.

Un'altra aspirazione alla quale ha cercato di dare soddisfazione il nostro progetto di statuto è quella di garantire l'iniziativa autonoma di tutte le forze locali e, nel contempo, la piena autonomia delle amministrazioni provinciali e comunali, sopprimendo i controlli di merito sui deliberati (in conformità, del resto, con il dettame costituzionale) dei consigli provinciali e comunali e sostituendo il controllo di legittimità oggi esercitato dalle prefetture attraverso le giunte provinciali amministrative con organi elettivi della regione stessa.

Sempre nell'intento di stimolare le iniziative locali e di chiamare gli interessati alla soluzione dei propri problemi, la città di Trieste e il suo territorio avranno, nel quadro dell'autonomia regionale, una loro particolare ulteriore autonomia. Questo anche in considerazione del fatto che la città di Trieste non è un porto della regione Friuli-Venezia Giulia, ma un porto che, per la sua importanza e per i problemi con esso connessi, deve essere considerato di importanza nazionale ed internazionale. Ciò postula come conseguenza la istituzione di organi particolari i quali siano in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

grado di trattare i problemi relativi in una posizione di indipendenza rispetto ai problemi regionali dei quali sono un particolare più ristretto da un lato, ma di portata assai più vasta da un altro.

In un progetto di statuto riguardante il Friuli e la Venezia Giulia, regione nella quale vivono non trascurabili minoranze linguistiche, non poteva mancare un particolare interessamento per i problemi delle minoranze nazionali. Viene assicurato perciò alla minoranza slovena esistente nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia il diritto di usare la propria lingua, anche nei rapporti con le pubbliche autorità, il diritto alla istruzione in questa stessa lingua e, per il resto, piena parità di diritti e di doveri con tutti gli altri cittadini italiani. Ciò non soltanto in conformità al dettame costituzionale ed in ossequio ai principi generali e fondamentali della democrazia oltre che ai diritti dell'uomo, ma anche perché siamo convinti che questa è la strada più efficace per garantire in quella regione una pacifica e serena convivenza fra cittadini appartenenti a lingue diverse e quindi in definitiva per garantire nel miglior modo gli interessi nazionali.

Questi, onorevoli colleghi, esposti in maniera estremamente sommaria, i principi ai quali si ispira il nostro progetto di statuto. Noi non pretendiamo che il testo da noi proposto sia ritenuto perfetto e accettato senza emendamenti. Durante la elaborazione e prima della presentazione di questo progetto, noi abbiamo sollecitato e ottenuto la collaborazione delle personalità e degli enti interessati. Recentemente, quando in seguito alla pubblicazione del cosiddetto progetto governativo la opinione pubblica della zona venne agitata da aspre polemiche, noi abbiamo rinnovato a tutte le forze politiche ed economiche di Trieste e del Friuli l'invito a confrontare i propri punti di vista, che consideriamo non eccessivamente lontani gli uni dagli altri, e ad elaborare un progetto unitario che sia espressione autonoma delle forze della regione, sottraendo alla burocrazia romana il compito di elaborare un progetto di statuto che ha appunto come obiettivo fondamentale quello di sottrarre al centralismo burocratico molte delle sue prerogative. Infatti non si capirebbe in che cos'altro dovrebbe consistere la aspirazione autonomistica se non nel desiderio di elaborare da se stessi le norme che dovranno servire alla vita della propria regione nel modo più rispondente alle sue aspirazioni ed ai suoi bisogni.

Noi intendiamo rinnovare da questa tribuna ai colleghi che rappresentano in questa Assemblea altri partiti politici favorevoli alla autonomia regionale, a tutte le forze politiche ed economiche che operano a Trieste e nel Friuli, l'invito a questo confronto necessario dei punti di vista, convinti come siamo che non esistano problemi insuperabili o insolubili o che non possano venire risolti nella regione. Nemmeno il problema del capoluogo della regione, che tante discussioni suscita in questi giorni, a noi pare essenziale. Essenziale è, invece, che la regione sia dotata dei poteri necessari alle funzioni per cui viene creata: il problema del capoluogo potrà trovare soluzione in un'equa distribuzione degli assessorati fra Trieste e Udine, senza determinare conflitti fra queste due città.

Per queste ragioni noi sottoponiamo il nostro progetto alla considerazione dell'Assemblea come un punto di partenza ed un avvio, convinti come siamo che la soluzione si possa trovare in una elaborazione unitaria che parta dalle zone e dalle forze politiche interessate.

In questo spirito, noi chiediamo alla Camera di votare la presa in considerazione della nostra proposta di legge, nonché l'urgenza. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. La seconda proposta di legge costituzionale è quella di iniziativa dei deputati Marangone, Bettoli, Luzzatto e Pie-raccini:

« Statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia » (83).

L'onorevole Marangone ha facoltà di svolgerla.

MARANGONE. Potrei semplicemente rimettermi alla relazione scritta o a quanto dichiarai nella scorsa legislatura a proposito di questo problema e della proposta del partito socialista italiano. Tuttavia, mi corre l'obbligo di aggiungere alcuni elementi nuovi, venuti a determinarsi dopo le nuove elezioni politiche, e di richiamare soprattutto alla memoria dei colleghi le dichiarazioni programmatiche del Governo Fanfani e quelle contenute in una risposta del Presidente del Consiglio ad una mia interrogazione.

In effetti, onorevoli colleghi, quando sembrava che fossimo d'accordo almeno sulla opportunità della sollecita presentazione da parte del Governo di un progetto per l'istituzione della nuova regione, ecco comparire di nuovo, tutt'altro che giovevoli alla risoluzione del nostro problema, questioni di campanile. Le questioni di campanile rappresentano degli ostacoli alla istituzione della regione.

Come diceva il collega che mi ha preceduto, sulla stampa locale, nei consigli comunali, nei consigli regionali si fa della questione della capitale un problema di fondo. Per noi, il problema è già stato risolto senza dissidi interni fra noi, i triestini, i goriziani, i pordenonesi. Se la regione deve essere fatta insieme con la Venezia Giulia e con la città di Trieste, non vi sono obiezioni valide a sostenere che la capitale non debba essere la città di Trieste.

Ad ogni friulano, sia esso della democrazia cristiana o di altri partiti, può dispiacere di dover affermare che necessariamente la capitale deve essere la città di Trieste. Ma noi non facciamo una questione di capitale; potrei dire, con una frase un po' superficiale, che facciamo una questione di capitali, cioè una questione di riforme per l'attuazione della nostra regione.

A me è dispiaciuto che nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sul voto di fiducia non vi sia stato alcun accenno all'impegno preso davanti al Parlamento per la rapida istituzione di questa regione a statuto speciale, che è la quinta, come ognuno sa, che da dieci anni attende di essere costituita.

Mi è poi soprattutto dispiaciuto di leggere, la settimana scorsa, un articolo di fondo di un quotidiano della capitale dove si è osato chiamare la nostra regione « la regione titina ». A questo proposito, vorrei pregare il signor Presidente, come tutore sovrano dei nostri interessi, di far giungere la nostra protesta. Queste offese a tutti coloro che sono morti nella prima guerra mondiale, queste offese ai sacrifici che sono stati compiuti dalle nostre popolazioni, queste offese al sentimento di italianità che anima tutti i cittadini della nostra regione, sono offese che non vanno prese alla leggera.

Sapete perché insistiamo affinché il progetto governativo venga finalmente discusso dalle Commissioni della Camera e del Senato? Vi insistiamo perché la notizia (propalata dallo stesso giornale romano, che definiva titina la regione Friuli-Venezia Giulia) secondo cui è in distribuzione alla Camera o al Senato un progetto governativo per l'istituenda regione Friuli-Venezia Giulia, è destituita di qualsiasi fondamento. Noi sappiamo che più avanti si va e più difficile diventa, dopo tanti anni, il problema della istituzione di questa regione.

Le obiezioni dei nostri avversari sono vecchie: pericolosità, problema nazionale, questioni di confine. Noi siamo convinti che la presenza della regione Friuli-Venezia Giulia in queste terre lontane dal centro italiano sia

l'insegnamento più valido della nostra civiltà, sia lo strumento più efficace dell'italianità riconfermata in tutta la regione.

Chiedo l'urgenza.

DE MICHIELI VITTURI. Chiedo di parlare contro la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MICHIELI VITTURI. Come giustamente ha ricordato l'onorevole Marangone, noi ci siamo sempre opposti alla istituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. Intendiamo opporci e manifestare sin da questo momento la nostra opposizione, che del resto rientra nel programma politico del Movimento sociale italiano.

Il nostro gruppo è stato contrario alla istituzione delle regioni a statuto speciale così come è contrario alla istituzione di quelle a statuto normale; a maggior ragione è contrario alla creazione di una regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, trattandosi di una zona di confine per la quale non vogliamo che si ripeta la tragica esperienza dell'Alto Adige, che dovrebbe convincere tutti della inopportunità di simili iniziative.

In occasione della discussione del bilancio degli esteri, l'onorevole Presidente del Consiglio ha affermato che i problemi dell'Alto Adige saranno discussi serenamente con il ministro degli esteri della repubblica austriaca; analogamente i problemi del Friuli-Venezia Giulia dovrebbero venire discussi con il ministro degli esteri della repubblica jugoslava, il che noi non possiamo accettare.

Ma vi è di più. Il Presidente del Consiglio ha recentemente ascritto a vanto del Governo l'aver impedito a Trieste, in occasione delle elezioni amministrative, che venisse tenuto un comizio in lingua slovena; ebbene, una volta che la regione autonoma fosse costituita, non si potrebbe assolutamente impedire agli slavi di parlare a Trieste in lingua slovena. Inoltre, tutte le indicazioni e le denominazioni finiranno con l'essere scritte in lingua slovena oltre che italiana. Se così fosse, verrebbe ad essere compromessa la nostra impostazione, che lo stesso Presidente del Consiglio ha mostrato di voler difendere.

Credo che queste ragioni siano più che sufficienti a dimostrare perché il Movimento sociale italiano si oppone anche alla presa in considerazione delle presenti proposte di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare in merito alle proposte di legge costituzionali Beltrame e Marangone, aventi lo stesso oggetto?

MAXIA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Premesso che il Governo, in conformità al programma esposto al Parlamento, ha già predisposto un disegno di legge per l'istituzione della regione autonoma Trieste-Friuli e che il testo di esso sarà quanto prima sottoposto al Consiglio dei ministri per la debita approvazione, che dovrà precedere l'inoltro alle Camere, dichiaro di non avere niente da opporre alla presa in considerazione, con le consuete riserve, delle due proposte di legge testé svolte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione delle due proposte di legge costituzionale (aventi lo stesso oggetto) Beltrame e Marangone.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge costituzionale testé prese in considerazione saranno trasmesse alla Commissione competente in sede referente.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Tozzi Condivi:

« Riordinamento e finanziamento del Centro nazionale di studi leopardiani » (10).

L'onorevole Tozzi Condivi ha facoltà di svolgerla.

TOZZI CONDIVI. Questa proposta di legge fu già presentata nella passata legislatura e la stampa lamentò che la Camera, nei cinque anni intercorsi fra il 1954 e il 1958, non avesse potuto trovare il tempo per esaminarla.

La proposta mira a consentire il buon funzionamento del Centro di studi leopardiani di Recanati, così importante ai fini dello studio sempre più approfondito della vita e dell'opera di questo grande poeta che è stato chiamato il « poeta della disperazione », ma che più giustamente dovrebbe essere detto « poeta della speranza ».

Già nel 1937 lo Stato italiano stabilì con legge un finanziamento annuo di centomila lire a favore del centro; nella prima parte della proposta di legge si chiede che questo stanziamento venga rivalutato e portato alla cifra di quattro milioni, cui si aggiungerà un milione a carico degli enti locali.

La seconda parte della proposta di legge mira ad ovviare ad una carenza dello Stato nei confronti del Centro. Durante l'ultima guerra

il fabbricato in cui il Centro stesso ha sede è stato danneggiato, ed hanno subito danni i mobili e il parco adiacente allo stabile. L'esame tecnico dei danni causati dalla guerra ha portato ad una valutazione di 17 milioni e 800 mila lire. Però lo Stato non si è trovato nella condizione di finanziare queste spese anche perché la legge non riconosce il Centro nazionale di studi leopardiani come ente pubblico.

La mia proposta di legge chiede di portare il sussidio da 100 mila lire annue a 4 milioni e di predisporre una volta tanto uno stanziamento di 18 milioni per la riparazione dei danni di guerra.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Tozzi Condivi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Baldelli e Malfatti:

« Provvedimenti per la salvaguardia del patrimonio artistico-monumentale dell'ex abbazia di san Pietro in Perugia » (302).

L'onorevole Baldelli ha facoltà di svolgerla.

BALDELLI. Con la proposta di legge che ho l'onore di svolgere si intende affrontare un problema urgente e delicato quale è quello del salvataggio di un complesso monumentale ed artistico di fama internazionale costituito dall'ex abbazia di san Pietro in Perugia.

Credo che non vi sia italiano che non conosca l'importanza di questo insieme monumentale, che potremmo chiamare un gran libro dell'architettura e dell'arte italiana. È un monumento sorto oltre 1000 anni or sono, che nel tempo è stato via via ingrandito ed abbellito e che, con la legge 21 gennaio 1892, è passato in proprietà all'Ente fondazione per la istruzione agraria in Perugia. Questo ente — con il patrimonio annesso dell'ex abbazia benedettina — deve provvedere alla manutenzione del complesso monumentale e al mantenimento della facoltà di agraria dell'università di Perugia.

Ora, il tempo ha così gravemente danneggiato il monumento, che una competente com-

missione ha stabilito occorra affrontare una spesa non inferiore ai 600 milioni. Accadrebbe così che, se l'ente proprietario dovesse far fronte a tale onere, dovrebbe alienare tutto il suo patrimonio per salvare il complesso monumentale; ciò facendo si metterebbe l'ente stesso nell'impossibilità di assolvere al preciso compito istituzionale di far vivere la facoltà di agraria dell'università di Perugia.

Quindi mi pare che, sia per il valore intrinseco del complesso monumentale, sia per i riflessi che si avrebbero sul patrimonio dell'ente, non possa derogarsi dall'impegnare lo Stato ad intervenire. Del resto mi risulta che analogo avviso è stato espresso a suo tempo dall'amministrazione della pubblica istruzione all'ente, quando è stato scritto che si sarebbe dovuto far fronte a questa necessità con un provvedimento di legge speciale. Occorre provvedere urgentemente perché alcune strutture sono pericolanti ed il loro disfacimento arrecherebbe gravi danni ad alcune parti del prezioso complesso monumentale, che sono di un valore artistico fondamentale. Perciò, chiedo anche l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Baldelli.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Proposte di modificazioni al regolamento (Doc. X n. 3, Doc. X n. 4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Proposte di modificazioni al regolamento.

Per l'esame dei progetti di legge costituzionali la Giunta del regolamento propone le seguenti modifiche:

CAPO XI-bis.

(*Dei progetti di legge costituzionali*).

ART. 107.

La prima deliberazione, prevista dall'articolo 138 della Costituzione per i progetti di legge costituzionali o di revisione della Costi-

tuzione, è adottata nelle forme previste dal presente regolamento per i disegni di legge ordinari.

Dopo l'approvazione in sede di prima deliberazione, il disegno di legge è trasmesso al Senato.

Se il disegno è modificato dal Senato, la Camera lo riesamina a norma dell'articolo 67.

ART. 107-bis.

Quando il progetto di legge costituzionale è trasmesso dal Senato nello stesso testo già approvato dalla Camera, i tre mesi utili per adottare la seconda deliberazione decorrono, compresi i periodi di aggiornamento, dalla data in cui il progetto stesso è stato approvato dalla Camera in prima deliberazione.

ART. 107-ter.

In sede di seconda deliberazione, la Commissione riesamina il progetto nel suo complesso e riferisce alla Camera.

Nel corso della discussione in Assemblea non sono ammesse le questioni pregiudiziale e sospensiva; può essere chiesto soltanto il rinvio a breve termine sul quale decide inappellabilmente il Presidente.

Dopo la discussione generale si passa alla votazione finale del progetto di legge senza procedere all'esame degli articoli. Non sono ammessi emendamenti, né ordini del giorno, né richieste di stralcio di una o più norme.

Sono ammesse le dichiarazioni di voto.

ART. 107-quater.

Il progetto è approvato in sede di seconda deliberazione se nella votazione finale ottiene la maggioranza assoluta dei componenti della Camera.

Se il progetto è approvato con la maggioranza dei due terzi dei componenti della Camera, il Presidente ne fa espressa menzione nel messaggio al Senato o al Governo, agli effetti del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione.

Se il disegno è respinto, non può essere ripresentato se non siano trascorsi almeno sei mesi.

ART. 107-quinquies.

È soppresso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

Ricordo che i testi attuali degli articoli, ai quali le modifiche proposte dalla Giunta si riferiscono, sono i seguenti:

CAPO XI-bis.

(Dei progetti di legge costituzionali).

ART. 107.

Le due deliberazioni previste dall'articolo 138 della Costituzione, per i progetti di legge costituzionali o di revisione della Costituzione, d'iniziativa governativa o parlamentare, hanno luogo a distanza di tempo non inferiore a tre mesi compresi i periodi di aggiornamento.

ART. 107-bis.

La prima deliberazione avviene nelle forme previste dal presente Regolamento per i progetti di legge ordinari.

ART. 107-ter.

In sede di seconda deliberazione, la Commissione riesamina il progetto e riferisce su di esso alla Assemblea per l'eventuale discussione generale secondo le norme del presente Regolamento.

Non sono ammesse la questione pregiudiziale e quella sospensiva che comporti un rinvio a tempo indeterminato. È invece proponibile il rinvio a breve termine, sul quale decide inappellabilmente il Presidente.

Parimenti non sono ammessi l'opposizione al passaggio all'esame degli articoli e gli ordini del giorno relativi.

Gli articoli sono approvati a maggioranza semplice.

Gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi sono proposti secondo le norme del presente Regolamento. Essi sono votati a maggioranza semplice e non richiedono ulteriore deliberazione.

La votazione finale ha luogo a maggioranza assoluta dei membri della Camera. Qualora si raggiunga la maggioranza dei due terzi, se ne farà espressa menzione nel messaggio al Senato o al Governo, agli effetti del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione.

ART. 107-quater.

Ciascun deputato può chiedere lo stralcio di una norma da un progetto di legge costituzionale, in sede di prima e di seconda deliberazione. La votazione avviene a maggioranza semplice.

La norma stralciata sarà discussa, nello stesso grado di istanza in cui lo stralcio ha avuto luogo, come un progetto di legge costituzionale a sé stante.

ART. 107-quinquies.

In ciascuna eventuale, ulteriore deliberazione oltre la seconda, si applicano le norme previste per la seconda deliberazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Signor Presidente, non mi opporrò al testo concordato, però debbo far rilevare alla Camera che l'articolo 107-ter, così come è stato modificato, non contribuirà alla speditezza dei lavori per l'esame dei progetti di legge costituzionali.

Infatti, che cosa si è stabilito con tale articolo? Che, in seconda deliberazione, tanto la Camera quanto il Senato dovrebbero limitarsi puramente e semplicemente a votare il disegno di legge proposto senza nessuna modifica, senza possibilità di emendamenti, senza la possibilità di togliere o aggiungere una sola virgola.

Ora, signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione e quella dei colleghi su questa situazione. Se nei tre mesi di intervallo tra la prima e la seconda deliberazione ci si accorgesse della opportunità di modificare il testo, non si potrà rinunziarvi soltanto per sottostare ad una prassi opinabile.

Si obietta da parte di taluni che, se si ammettessero modifiche in seconda deliberazione, l'iter legislativo continuerebbe per parecchio tempo. E ciò sarebbe logico: infatti si giungerebbe ad una votazione logica e giuridicamente ineccepibile.

Oltre tutto, non si guadagnerebbe neppure tempo. Infatti Camera e Senato, trovandosi in seconda deliberazione di fronte ad un testo non accettabile, potrebbero solo fare quello che la norma loro consente: votare contro, cioè bocciare il disegno di legge, ed aspettare sei mesi per ripresentarlo.

Pertanto, pur dichiarando di non votare contro la proposta modifica, tengo a precisare che, con essa, non miglioriamo certamente il nostro regolamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Tesauro.

TESAURO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, che credo sufficiente a fornirci elementi necessari per poter ben valutare.

Mi rendo conto delle obiezioni che sono state sollevate dall'onorevole Tozzi Condivi, ma egli sa benissimo che quelle non erano solamente le sue obiezioni, ma anche le mie personali. Senonché, di fronte all'esigenza che la Camera ed il Senato abbiano norme regolamentari concordi per l'attuazione di norme vincolanti della Carta costituzionale, è stato necessario rinunciare alle proprie idee ed accettare il testo formulato dal comitato di coordinamento tra Camera e Senato. Vi è una esigenza da soddisfare che trascende il fatto particolare al quale ha accennato l'onorevole Tozzi Condivi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli nel testo proposto dalla Giunta.

Pongo in votazione l'articolo 107, testé letto.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 107-bis.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 107-ter.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 107-quater.

(È approvato).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di sopprimere l'articolo 107-quinquies.

(È approvata).

Per la nomina dei giudici costituzionali aggregati per i giudizi di accusa, la Giunta del regolamento propone la seguente norma:

ART. 9-bis.

L'elenco previsto dall'articolo 10 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, è costituito di 45 persone, aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore.

L'elenco è formato ogni dodici anni, mediante elezione, dal Parlamento in seduta comune, osservando le modalità stabilite per l'elezione dei giudici ordinari della Corte costituzionale.

Con le stesse modalità il Parlamento provvede ad elezioni suppletive qualora per sopravvenute vacanze l'elenco si riduca a meno di 36 persone.

I nomi degli eletti sono immediatamente comunicati dal Presidente della Camera dei

deputati al Presidente della Repubblica e al Presidente della Corte costituzionale.

Dichiaro aperta la discussione. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Onorevole relatore, ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

CAPRARA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente, visto che non vi sono state obiezioni. Desidero soltanto far rilevare che nella relazione che accompagna l'articolo 9-bis proposto vi sono alcuni errori tipografici: alla sesta riga invece che « articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 » si deve leggere « articolo 10 »; così alla riga ventisettesima si deve leggere « articolo 10 »; a pagina 2 della relazione, seconda riga, si deve leggere « articolo 10 », e alla penultima riga della relazione si deve aggiungere la parola « unanime » dopo « la Giunta del regolamento ».

PRESIDENTE. Prendo atto di queste precisazioni.

Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'articolo 9-bis del regolamento, del quale testé è stata data lettura.

(È approvato).

Chiedo che la Camera autorizzi la Giunta del regolamento a procedere al coordinamento con le modifiche approvate.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di quindici domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima domanda è contro il deputato Speciale, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del codice penale (diffamazione aggravata).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La seconda domanda è contro il deputato Silvano Montanari, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

SCARASCIA, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

SILVESTRI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(*È approvata*).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La terza domanda è contro il deputato Pastore, per i reati di cui agli articoli 110, 595, primo, secondo e terzo comma, e 57 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

La quarta domanda è contro il deputato Gaudioso, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione di riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

La quinta domanda è contro i deputati Moscatelli e Francesco Leone, per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 1, 614, primo ed ultimo comma, e 61, n. 2, del codice penale (violazione di domicilio aggravata).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

AIMI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

ZOBOLI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della minoranza di concedere l'autorizzazione a procedere.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvata*).

La sesta domanda è contro il deputato Magno, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione di riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

La settima domanda è contro il deputato Cerreti Giulio, per il reato di cui all'articolo 266 del codice penale (istigazione di militari a disobbedire alle leggi).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

RICCIO, *Presidente della Giunta*. La maggioranza si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

ZOBOLI, *Relatore di minoranza*. Si tratta di un fatto abbastanza semplice. Si teneva una festa dell'Unità in una parte periferica di Firenze. Tra i partecipanti a questa festa vi erano tre soldati i quali avevano le giubbe della divisa in parte sbottonate. Un graduato di polizia chiamò questi soldati rimproverandoli, e sembrò che volesse passare dai puri e semplici rimproveri a delle sanzioni di carattere disciplinare prendendo i nomi dei militari. Si trovava vicino il deputato Cerreti. Cosa altro poteva fare un deputato, in quella circostanza di una festa campestre, se non cercare di intervenire e di comporre benevolmente la cosa? Egli invitò il sottufficiale a comprendere che si trattava di una negligenza che non doveva essere portata ad un estremo così grave come quello di avere una sanzione per infrazione alla disciplina. Il brigadiere dei carabinieri prese la cosa in malaparte, co-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

minciò ad insistere più violentemente, a dire al deputato che non si interessasse della cosa, e così via. Si determinò così polemica tra il deputato ed il brigadiere.

Indubbiamente la cosa va considerata nel suo aspetto umano: siamo ad una festa campestre, ci sono questi tre ragazzi che possono avere delle noie per avervi partecipato; il deputato non poteva non interessarsi di una situazione di questo genere, non poteva non dire la sua parola per cercare di comporre le cose. Si tratta di una posizione polemica assunta aprioristicamente dal graduato dei carabinieri nei confronti del deputato, senza voler intendere le ovvie ragioni che avrebbero dovuto indurre quel brigadiere a chiudere il piccolo episodio tutt'al più in un'osservazione orale, non già nel proposito di denunciare i tre militari.

Da questa esagerazione da parte del sottufficiale dei carabinieri, dalla posizione polemica da lui assunta, discende la conseguenza che ci troviamo di fronte ad una denuncia che vuol essere a carattere persecutorio, ad una denuncia sproporzionata agli avvenimenti, che è chiaramente l'indice di un animo polemico proprio nei confronti di quella che è la funzione politica del deputato. Chiediamo pertanto che l'autorizzazione sia negata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

L'ottava domanda è contro Rauti Giuseppe e Occhini Ludovico, per il reato di cui agli articoli 110 e 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La nona domanda è contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di mi-

noranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

BALLESI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

RICCIO, *Presidente della Giunta*. La maggioranza si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La decima domanda è contro il deputato Semeraro, per il reato di cui all'articolo 341, primo e ultimo comma, del codice penale (oltraggio aggravato a pubblico ufficiale).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(Non è approvata).

L'autorizzazione è pertanto negata.

La undicesima domanda è contro il deputato Magno, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

AIMI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

SILVESTRI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della minoranza di concedere l'autorizzazione a procedere.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La dodicesima domanda è contro il deputato Musto, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La tredicesima domanda è contro il deputato Almirante, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 290 del codice penale e all'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio continuato delle forze armate della liberazione).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

RICCIO, *Presidente della Giunta*. La maggioranza si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

ANGIOY, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

La quattordicesima domanda è contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La quindicesima domanda è contro il deputato Lauro Achille, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 341, ultimo capoverso, del codice penale (oltraggio continuato aggravato a pubblico ufficiale).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Discussione della proposta di legge Isgrò ed altri: Relazione annua al Parlamento del presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. (241).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Isgrò ed altri: « Relazione annua al Parlamento del presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Napolitano Giorgio. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO GIORGIO. A dire il vero, pensavamo che questa discussione avrebbe dovuto avere un certo sviluppo e avrebbe potuto offrire occasione al ministro per il Mezzogiorno di rispondere ad una serie di questioni che ci riservavamo di sollevare.

Non abbiamo comunque intenzione di opporci ad una sollecita discussione ed approvazione della proposta di legge dell'onorevole Isgrò. Riteniamo infatti — ed abbiamo anche avuto modo di dichiararlo in Commissione — che la proposta, per quanto limitata, corrisponda ad una esigenza positiva: alla esigenza cioè di permettere al Parlamento di esercitare in modo periodico e sistematico un controllo sulla attività del Comitato dei ministri per il mezzogiorno.

La proposta di legge dell'onorevole Isgrò è tanto più opportuna in quanto, in sostanza, noi abbiamo visto come nel corso degli ultimi anni la stessa relazione sulla situazione economica generale del paese non abbia fornito al Parlamento gli elementi indispensabili per verificare gli sviluppi della situazione economica del Mezzogiorno e per esprimere quindi un giudizio documentato sulla politica del Governo in questo settore. Però noi pensiamo che la proposta di legge mantenga entro limiti troppo ristretti la materia della relazione che ogni anno dovrebbe essere presentata al Parlamento dal ministro responsabile del Comitato dei ministri per il mezzogiorno. Anche se è vero che nel corso della discussione in Commissione qualche modifica è stata apportata al testo originario, sì che la relazione annua del ministro responsabile per il Mezzogiorno è ora stabilito debba riferirsi anche

all'attività degli enti e delle aziende a partecipazione statale e non soltanto all'attività dei ministri nelle regioni dell'Italia meridionale, noi pensiamo che la relazione in tanto risponderà ad una utilità effettiva e permetterà al Parlamento un ampio dibattito in quanto essa si allarghi ad una analisi di tutta la situazione economica del Mezzogiorno e ad una documentazione di tutta l'attività del Governo nei confronti delle regioni meridionali.

Quindi, il nostro voto favorevole a questa proposta di legge ha anche questo senso: esso tende ad impegnare o perlomeno a rivolgere formale invito al Governo affinché questa relazione sia redatta con criteri di ampiezza in modo che realmente il Parlamento possa esercitare un controllo sulla politica del Governo nei confronti del Mezzogiorno.

Alcune preoccupazioni che erano affiorate in Commissione, e di cui si era reso portavoce lo stesso relatore onorevole Russo Spena, non soltanto riteniamo che non abbiano fondamento, ma pensiamo che debbano essere respinte: la preoccupazione cioè che attraverso questa proposta di legge e la conseguente presentazione al Parlamento di una relazione annua del presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno si venga in qualche modo a limitare i poteri dell'esecutivo. È evidente che preoccupazioni di questo genere non hanno ragion d'essere e credo che si debba dire apertamente, senza nessun infingimento, che questa proposta in tanto ha un senso, in tanto ha una validità in quanto precisamente tenda a porre un qualche limite ai poteri dell'esecutivo e a permettere un certo controllo, un certo sindacato da parte del Parlamento sulla politica del Governo nei confronti del Mezzogiorno.

Approvando questa proposta di legge, sottolineiamo però che essa non può essere considerata che un contributo soltanto — un contributo modesto — ad una impostazione, che necessariamente deve avere carattere assai più generale ed organico, di controllo del Parlamento sulla politica del Governo nei confronti del Mezzogiorno.

Non potendo, signor Presidente, farlo in questo momento — in considerazione anche del modo improvviso ed imprevisto con cui si è passati alla discussione di questa proposta di legge — ci riserviamo di risollevarci in altra sede il problema di altre e più efficaci forme di controllo del Parlamento sulla politica del Governo verso il Mezzogiorno. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di chiedere il rituale parere della Commissione, la Camera vorrà consentirmi di esprimere all'onorevole relatore Russo Spena, che per la prima volta prende la parola in quest'aula, i sensi del mio compiacimento più vivo per la relazione molto sobria — leggendo la quale si nota subito la mano dell'avvocato civilista — che nel breve volgere di pochi periodi è riuscita a centrare in pieno il problema e a mettere in risalto gli aspetti più importanti di esso.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

RUSSO SPENA, *Relatore*. Signor Presidente, la ringrazio, prima di tutto, delle cortesie espressioni sulla mia relazione, la quale, per altro, non poteva che essere sintetica, poiché le ragioni ispiratrici della proposta di legge erano state già, con ampiezza e sagacia, illustrate dal presentatore della medesima, onorevole Isgrò.

Alla relazione ben poco ci resta da aggiungere.

Circa i limiti del controllo da parte del Parlamento nei riguardi del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, debbo ripetere all'onorevole Napolitano quanto è stato già detto in sede di Commissione: che, cioè, non è possibile allargare i limiti previsti da questa legge oltre le competenze del presidente del Comitato. Ove si andasse al di là, si travalicherebbero le possibilità e gli intendimenti voluti dalla proposta di legge. Né, come pare voglia dire l'onorevole Napolitano, si pensa di porre remore all'attività del Governo in questo settore: si vuole, al contrario, dare al Parlamento la possibilità di stimolare sempre di più tale attività, che, del resto, è in atto.

L'opera della Cassa per il mezzogiorno non era riferita al Parlamento in forma tale che questo potesse rendersi pienamente conto dei suoi reali sviluppi nel quadro dell'azione governativa a favore del Mezzogiorno. Inoltre, dopo che la legge 29 luglio 1957, n. 634, ha disposto, tra l'altro, il coordinamento dell'opera della Cassa con quella del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, si è imposta la necessità di assicurare a tale coordinamento un adeguato controllo da parte del Parlamento. E ciò, ripeto, sempre ai fini di una azione di stimolo nei confronti dell'esecutivo. Tanto più, in vista dell'imminente inserimento dell'economia del Mezzogiorno nella Comunità Europea, onde contribuire ad evitare che l'Ita-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

lia meridionale sia danneggiata anziché — come speriamo — avvantaggiata, dalle nuove prospettive europee ed internazionali.

È con questi intendimenti che noi ci dichiariamo favorevoli alla proposta di legge. Noi desideriamo che, con la maggiore ampiezza possibile, ma sempre nei limiti della specifica competenza, si renda possibile seguire l'attività dei singoli Ministeri ed in modo particolare del Comitato dei ministri per il mezzogiorno. Il nostro augurio è che, in tal modo, l'azione del Governo a favore delle popolazioni meridionali sia sempre più illuminata, incrementata e potenziata, secondo lo spirito di giustizia e di solidarietà nazionale che, dal 1947 ad oggi, ne ha animato gli interventi ed i programmi di sviluppo nel Mezzogiorno d'Italia. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare sulla proposta di legge?

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico della proposta di legge. Se ne dia lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Il Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno trasmette ogni anno al Parlamento, entro venti giorni dalla presentazione della relazione generale sulla situazione economica del Paese, una sua relazione sull'attività di coordinamento svolta secondo il disposto dell'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e dell'articolo 10 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, sugli investimenti effettuati in via ordinaria dai vari Ministeri e dalle Aziende e dagli Enti a partecipazione statale, nelle zone di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni; ed in via straordinaria dalla Cassa per il Mezzogiorno con la esposizione altresì del programma di massima degli investimenti da effettuarsi nell'anno successivo ».

ISGRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISGRÒ. Desidero esprimere la mia gratitudine alla Camera e al relatore per l'accoglienza riservata a questa proposta di legge. I motivi che mi hanno spinto a presentarla sono da considerare alcuni per il contenuto ed altri per il metodo. Tra quelli che riguardano il contenuto vi è il desiderio di qualificare il finalismo politico ed economico seguito dal Governo a favore di un'area arretrata quale è quella del mezzogiorno d'Italia. Implicitamente in ciò vi è l'impegno ad un maggiore coordinamento di questa politica per finalizzare gli interventi secondo un programma di priorità e per far sì che i mede-

simi siano in grado di promuovere un reale sviluppo organico delle aree depresse.

Tra i motivi di metodo, e non soltanto di metodo, spicca invece il problema del sindacato del Parlamento. Si tratta, cioè, di realizzare un controllo parlamentare sulla attività del Comitato dei ministri per il mezzogiorno. Controllo connesso alla necessità di snellire l'attività del comitato medesimo. Oggi il Parlamento interviene con gli ordini del giorno sui bilanci, con le interrogazioni o le interpellanze, ma così non può chiedere organicamente quali sono i criteri di priorità perseguiti nei confronti della politica meridionale. In questo modo le richieste dei deputati avvengono in maniera disordinata e superficiale, talvolta addirittura inutile. Ora è evidente che occorre far sì che annualmente si svolga davanti al Parlamento una discussione organica che impegni il Governo a predisporre un programma di investimenti coordinato e ci ponga in condizione di sapere quali effetti la realizzazione del programma ha prodotto e produrrà nella economia meridionale, e di poter indicare annualmente i nostri orientamenti sui problemi connessi ai programmi di sviluppo delle regioni arretrate.

Sono esigenze imposte da una organica politica di sviluppo in regime democratico per un reale progresso economico del Mezzogiorno d'Italia! Grazie, signor Presidente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Anche a lei, onorevole Isgrò, i miei rallegramenti. Ella ha avuto la inconsueta soddisfazione di vedere approvata una sua proposta di legge dopo pochi mesi dal suo ingresso alla Camera. Non è poco, perché il sottoscritto, in quattro legislature, non ha avuto simile ventura.

Poiché la proposta di legge consta di un unico articolo, sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge, ora esaminata, Isgrò ed altri:

« Relazione annua al Parlamento del Presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno » (241).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 365 |
| Maggioranza | 183 |
| Voti favorevoli | 358 |
| Voti contrari | 7 |

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

| | |
|-------------------|--------------------|
| Adamoli | Bianco |
| Agosta | Biasutti |
| Aicardi | Bigi |
| Aldisio | Bignardi |
| Alessandrini | Bima |
| Amadei Leonetto | Bisantis |
| Amatucci | Bogoni |
| Ambrosini | Boidi |
| Amendola Giorgio | Bolla |
| Amendola Pietro | Bologna |
| Amiconi | Bontade Margherita |
| Amodio | Borellini Gina |
| Anderlini | Borghese |
| Andreotti | Borin |
| Andreucci | Bottonelli |
| Anfuso | Breganze |
| Angelini Ludovico | Brighenti |
| Angelino Paolo | Brodolini |
| Antoniozzi | Brusasca |
| Arenella | Bucalossi |
| Armani | Bucciarelli Ducci |
| Armaroli | Bufardeci |
| Assennato | Buffone |
| Audisio | Busetto |
| Azimonti | Buttè |
| Baccelli | Buzzelli Aldo |
| Badaloni Maria | Buzzetti Primo |
| Baldelli | Cacciatore |
| Ballardini | Caccuri |
| Barberi Salvatore | Caiati |
| Barbi Paolo | Caiazza |
| Barbieri Orazio | Calabrò |
| Bardini | Calasso |
| Baroni | Calvaresi |
| Bartesaghi | Calvi |
| Bartole | Camangi |
| Basso | Canestrari |
| Battistini Giulio | Cappugi |
| Beccastrini Ezio | Caprara |
| Belotti | Carra |
| Beltrame | Carrassi |
| Berloffa | Casati |
| Berry | Cassiani |
| Bertè | Castagno |
| Biaggi Nullo | Castelli |
| Biagioni | Castellucci |
| Bianchi Fortunato | Cavazzini |

| | |
|----------------------|------------------------|
| Caveri | Ferioli |
| Cengarle | Ferrara |
| Ceravolo Domenico | Ferrari Francesco |
| Ceravolo Mario | Ferrari Giovanni |
| Cerreti Alfonso | Foderaro |
| Cervone | Fogliazza |
| Chiatante | Forlani |
| Cinciari Rodano Ma- | Fornale |
| ria Lisa | Foschini |
| Clocchiatti | Fracassi |
| Cocco Maria | Francavilla |
| Codignola | Franceschini |
| Colitto | Franco Raffaele |
| Colleoni | Franzo Renzo |
| Colleselli | Frunzio |
| Colombo Vittorino | Fusaro |
| Compagnoni | Gagliardi |
| Conci Elisabetta | Gaspari |
| Conte | Gaudioso |
| Corona Giacomo | Gennai Tonietti Erisia |
| Cortese Giuseppe | Gerbino |
| Cossiga | Germani |
| Cotellessa | Giglia |
| Cucco | Gioia |
| Curti Aurelio | Giorgi |
| Dal Canton Maria Pia | Gomez D'Ayala |
| Dal Falco | Gorreri Dante |
| D'Ambrosio | Gorrieri Ermanno |
| Dami | Gotelli Angela |
| Dante | Graziosi |
| D'Arezzo | Grezzi |
| De Capua | Grifone |
| De' Cocci | Guadalupi |
| Degli Esposti | Guerrieri Emanuele |
| Del Bo | Guerrieri Filippo |
| De Leonardis | Gui |
| Delfino | Guidi |
| Del Giudice | Gullotti |
| Delle Fave | Helfer |
| De Maria | Ingrao |
| De Martino Carmine | Invernizzi |
| De Martino Francesco | Isgro |
| De Marzio Ernesto | Jervolino Maria |
| De Meo | Kuntze |
| De Michieli Vitturi | Laconi |
| De Pascalis | Landi |
| De Pasquale | Lapenna |
| Diaz Laura | Larussa |
| Di Giannantonio | Lattanzio |
| Donat-Cattin | Leccisi |
| D'Onofric | Lenoci |
| Dosi | Leone Francesco |
| Durand de la Penne | Leone Raffaele |
| Ermini | Liberatore |
| Failla | Li Causi |
| Faletra | Limoni |
| Faralli | Lizzadri |
| Fasano | Lombardi Giovanni |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

| | | | |
|-------------------------------|--------------------------------|--------------------|-----------------------|
| Lombardi Riccardo | Perdonà | Sedati | Tesauro |
| Lombardi Ruggero | Pertini Alessandro | Semeraro | Titomanlio Vittoria |
| Longoni | Petrucci | Seroni | Togni Giulio Bruno |
| Lucchesi | Pezzino | Servello | Tognoni |
| Lucchi | Piccoli | Sforza | Toros |
| Lucifredi | Pieraccini | Silvestri | Tozzi Condivi |
| Luzzatto | Pino | Simonini | Trebbi |
| Macrelli | Pirastu | Sinesio | Turnaturi |
| Maglietta | Pitzalis | Sodano | Vacchetta |
| Magri | Polano | Soliano | Valiante |
| Malagugini | Prearo | Sorgi | Vedovato |
| Malfatti | Principe | Spadazzi | Venegoni |
| Mancini | Pucci Anselmo | Spallone | Vestri |
| Mannironi | Pucci Ernesto | Spataro | Vicentini |
| Marangone | Radi | Speciale | Vidali |
| Marchesi | Raffaelli | Stella | Villa Giovanni Oreste |
| Marenghi | Rampa | Storchi Ferdinando | Villa Ruggero |
| Mariconda | Rapelli | Storti Bruno | Viviani Luciana |
| Marotta Vincenzo | Ravagnan | Sulotto | Zaccagnini |
| Martina Michele | Re Giuseppina | Tantalo | Zanibelli |
| Martoni | Reale Oronzo | Targetti | Zoboli |
| Mattarella Bernardo | Repossi | Terragni | Zugno |
| Mattarelli Gino | Resta | | |
| Matteotti Matteo | Restivo | | |
| Maxia | Ricca | | |
| Mazzoni | Ripamonti | | |
| Merenda | Roffi | | |
| Messinetti | Romanato | | |
| Migliori | Romano Bartolomeo | | |
| Minella Molinari An- giola | Romeo | | |
| Misasi Riccardo | Romita | | |
| Monasterio | Romualdi | | |
| Montanari Otello | Rossi Maria Madda- lena | | |
| Montanari Silvano | Rossi Paolo | | |
| Monte | Russo Carlo | | |
| Moscatelli | Russo Salvatore | | |
| Nanni Rino | Russo Spena Raf- faello | | |
| Nannuzzi | Russo Vincenzo | | |
| Napolitano Francesco | Salutari | | |
| Napolitano Giorgio | Sammartino | | |
| Natta | Sangalli | | |
| Negarville | Sannicolò | | |
| Negrari | Santarelli Ezio | | |
| Negrone | Savio Emanuela | | |
| Nicoletto | Scaglia Giovanni Bat- tista | | |
| Nucci | Scalfaro | | |
| Origlia | Scalia Vito | | |
| Pajetta Gian Carlo | Scarascia | | |
| Pajetta Giuliano | Scarlato | | |
| Paolicchi | Scelba | | |
| Paolucci | Schiano | | |
| Patrini Narciso | Schiavon | | |
| Pavan | Sciolis | | |
| Pedini | Sciorilli Borrelli | | |
| Pellegrino | Secreto | | |
| Penazzato | | | |
| Pennacchini | | | |

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

| | |
|-----------------|-----------|
| Bersani | Montini |
| Carcatera | Rubinacci |
| Malagodi | Schiratti |
| Martinelli | Simonacci |
| Martino Gaetano | Troisi |
| Marzotto | Valsecchi |
| Merlin Angelina | |

(Concesso nella seduta odierna):

Roselli

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure straordinarie intende adottare per fare fronte alle difficoltà che si aggravano, per tanta parte della popolazione italiana, nel periodo invernale e, considerando che lo Stato debba intervenire in tutti i settori della vita economica e sociale, con misure tendenti ad incrementare la occupazione di tutti i cittadini, assicurando, in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

modo adeguato e dignitoso, a ciascuno un reddito, se non ritenga urgente:

a) disporre investimenti, anticipazioni, piani di emergenza, in ogni settore pubblico della economia nazionale e ad intervenire, con iniziative e disposizioni perché anche i settori privati si orientino allo stesso modo;

b) provvedere immediatamente per assicurare:

1°) la massima possibile estensione dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura;

2°) l'anticipazione di ogni programma di cantieri di lavoro, corsi di qualificazione, ecc. e l'investimento di somme straordinarie;

3°) una più vasta applicazione della Cassa integrazione guadagni nel settore industriale;

4°) la sospensione di ogni licenziamento nel periodo invernale, adottando anche misure straordinarie;

5°) il pagamento del sussidio ordinario di disoccupazione fino al mese di aprile 1959 a tutti i disoccupati che ne beneficiano alla data odierna ed il pagamento del sussidio straordinario di disoccupazione fino al mese di aprile a tutti gli iscritti al collocamento, compresi i giovani in cerca di prima occupazione;

6°) un sussidio integrativo invernale a tutte le famiglie degli emigranti;

7°) il pagamento di ogni competenza spettante per assegni e sussidi a tutte le categorie, senza ritardi, entro la fine del 1958, anticipando il primo trimestre del 1959;

8°) assistenza per malattia a tutte le famiglie dei disoccupati;

9°) ogni altro provvedimento tendente ad alleviare le condizioni dei disoccupati e dei sottoccupati nel periodo invernale.

(840) « MAGLIETTA, SULOTTO, MAZZONI, VENEGONI, SCARPA, CONTE, PEZZINO, CINCIARI RODANO MARIA LISA, CERRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il volume e la qualità degli interventi previsti per affrontare la carenza di occupazione e di reddito di milioni di cittadini in questo periodo invernale ed in particolare:

1°) il piano di lavoro invernale dell'I.N.A.-Casa anche con anticipazione dei lavori previsti;

2°) il programma dei cantieri di lavoro, con investimenti straordinari e tenendo conto

particolarmente delle zone a più vasta disoccupazione ed a più basso reddito;

3°) gli interventi previsti dagli enti e dagli istituti previdenziali che hanno:

a) un piano per la creazione di nuove attrezzature sanitarie ed assistenziali;

b) un programma di investimenti nel settore edilizio;

4°) ogni altra misura prevista ed attuata per incrementare la occupazione nel periodo invernale.

(841) « MAZZONI, SULOTTO, MAGLIETTA, VENEGONI, PEZZINO, CONTE, SCARPA, CERRETI, CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti ciascun ministro, nella sfera della propria competenza, intende adottare per provvedere alle esigenze più impellenti dei disoccupati, semi occupati, degli inabili al lavoro, dei vecchi senza pensione, dei giovani in cerca di una prima occupazione di Salerno e provincia, costretti ad affrontare il rigido inverno in condizioni di estrema miseria.

« La situazione si è resa più grave per il fallimento o sospensione di ogni attività lavorativa di molte aziende, per i massicci licenziamenti operati dalla Cotoniere meridionali, per un mancato e serio intervento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, dell'I.R.I. e dell'E.N.I., per insufficienti stanziamenti da parte dei vari ministeri, per il diminuito numero di giornate lavorative nelle industrie stagionali, per lo sfruttamento inumano che si usa verso determinate categorie ed in modo speciale verso le tabacchine e verso le raccoglitrice di olive, per l'ingiustificato e vertiginoso rialzo del costo della vita », come naturale conseguenza di tutto ciò, per le numerose intimazioni di sfratto per morosità che si susseguono sia da parte di privati, sia da parte dell'I.A.C.A.P. e dell'U.N.R.R.A.-Casas.

« Pertanto l'interrogante chiede che sia presa in seria considerazione una così grave e preoccupante situazione e che siano quindi adottati i seguenti provvedimenti:

1°) intervento dell'I.R.I. per evitare che vi siano altri licenziamenti nelle Cotoniere meridionali;

2°) concessione immediata da parte dell'I.R.I., del Ministero della difesa e del Ministero dei trasporti di commesse alla ditta Soriente perché i 150 lavoratori sospesi da circa due mesi possano riprendere lavoro;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

3°) intervento della Cassa per il Mezzogiorno, dell'I.R.I. e dell'E.N.I., perché nel rispetto della legge, diano alla provincia di Salerno industrie stabili;

4°) apertura, nel frattempo, di cantieri-scuola che assicurino un minimo di salario a tutti i disoccupati durante il periodo invernale;

5°) concessione gratuita di grano a tutti i lavoratori dell'agricoltura disoccupati, occasionali ed eccezionali, in quantità tale da assicurare almeno il pane durante il periodo invernale;

6°) stanziamento a favore dei comuni di speciali fondi per una maggiore assistenza ai vecchi ed ai bambini;

7°) severo controllo sul rispetto dei salari, sul collocamento e sull'applicazione delle leggi sociali;

8°) stanziamento di fondi all'Istituto case popolari per la costruzione di alloggi per coloro che ancora vivono in grotte, scantinati, terranei umidi ed in coabitazione;

9°) sospensione durante il periodo invernale degli sfratti per finita locazione e per morosità.

(842) « CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengano necessario:

1°) mutare i criteri generali adottati finora nella gestione del « Fondo di soccorso invernale » nel senso di garantire ai cittadini più colpiti dalla disoccupazione e dalla miseria forme di soccorso più idonee ed efficaci di quelle prescelte negli anni scorsi;

2°) dare immediata pubblicazione dei dati concernenti la ripartizione del « fondo » effettuata per l'amministrazione del corrente anno 1958 fra le varie provincie e le analoghe ripartizioni che su scala comunale andranno ad effettuare le prefetture;

3°) dare le opportune direttive a che gli E.C.A. pubblichino sui loro albi gli elenchi completi delle somme distribuite e la destinazione anche nominativa dei sussidi erogati sotto la voce « Fondo di soccorso invernale »;

4°) abolire il sovrapprezzo invernale sui mezzi di trasporto pubblici urbani e interurbani.

(843) « VIVIANI LUCIANA, CARRASSI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, SANNICOLÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti sono in corso o sono previsti per far fronte durante il periodo invernale alle più urgenti necessità delle categorie bisognose, tenendo conto della congiuntura stagionale e del disagio particolarmente aggravato dalle calamità che hanno colpito alcune zone e dell'aumentato costo della vita.

(844) « MAROTTA VINCENZO, STORTI BRUNO, CAPPUGI, TOROS, SINESIO, CENGARLE, SCALIA, ZANIBELLI, DONATCATTIN, ARMATO, CAIAZZA, CALVI, GORINI, GALLI LUIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quale fondamento abbiano le notizie diffuse in Trieste che il procuratore generale della Corte d'appello avrebbe proposto la modificazione o la abolizione degli articoli 137 del Codice di procedura penale e 122 del Codice di procedura civile, che prevedono l'uso esclusivo della lingua italiana negli atti dei procedimenti penali e civili; e ciò limitatamente al territorio di Trieste, presupposto questo quindi alla introduzione del bilinguismo negli atti giudiziari.

« La notizia, se vera, susciterebbe energica e clamorosa reazione da parte della città di Trieste, già sufficientemente fatta oggetto di attentati alla sua italianità; se inesatta, merita pronta smentita.

(845) « GEFTER WONDRICH ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga giunto il momento di adottare gli opportuni provvedimenti perché i processi verbali delle udienze — specialmente di quelle penali — siano redatti, sempre sotto la responsabilità dei cancellieri, con l'auspicio dei mezzi moderni di registrazione meccanica, così da assicurarne — nell'interesse della giustizia — la maggiore fedeltà e completezza.

(846) « PINNA, BERLINGUER, COMANDINI, AMADEI, ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di prendere le misure necessarie per attrezzare la sezione lavoro presso il tribunale di Roma in modo che i suoi servizi siano adeguati alle effettive esigenze; ciò che attualmente non avviene, dato che i due giudici addetti non sono in grado di istruire sollecitamente centinaia di cause

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

che si accumulano e si trascinano in rinvii successivi che arrivano a coprire lo spazio di anni; come nel caso di una quarantina di ex dipendenti della Società acqua marcia, in lite con la medesima per il riconoscimento della paga conglobata come base per l'assegno di pensione, i quali, in attesa della soluzione della sentenza, non percepiscono, da due anni, la loro magra pensione.

(847)

« NATOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

1°) a quanto ammontano gli stanziamenti per l'edilizia sovvenzionata - I.N.A.-Casa, case degli indigenti, istituto case popolari, istituto case impiegati statali - previsti per la città di Firenze negli esercizi 1955-1958, e quale somma di essi già è stata investita per la costruzione di alloggi;

2°) se risulta vero che, come sembra da notizie ufficiose, restano da appaltare lavori per un complessivo di oltre 10 miliardi di lire che rappresentano un ritardo nella edificazione di circa 20 mila vani;

3°) quali provvedimenti intendano prendere per ovviare alla responsabile carenza degli enti proposti alla edilizia sovvenzionata e in particolare per sbloccare la situazione determinatasi in seguito alla errata e contrastata scelta, operata dalla amministrazione La Pira e dal Comitato per l'edilizia popolare, della zona di Sorgane per l'edificazione del villaggio residenziale C.E.P., scelta che ha immobilizzato da anni circa 7 miliardi di cui 3.050 milioni del piano I.N.A.-Casa.

« Gli interroganti chiedono ai ministri se non intendano prendere con urgenza decisioni atte a rimuovere un simile inspiegabile ritardo che genera un profondo disagio per migliaia di famiglie senza tetto e un aggravamento della depressione produttiva del settore edile nel quale, in questi ultimi mesi, si è ridotto del 15 per cento il numero dei lavoratori in esso occupati.

(848)

« MAZZONI, BARBIERI ORAZIO, VESTRI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, a distanza di ben 7 anni dalla grande alluvione che sommerse quasi interamente il Polesine seguita da altre alluvioni e mareggiate, intendano predisporre ed attuare sollecitamente un piano di difesa di quella martoriata terra, dalla quale sono costretti ad emigrare migliaia di lavoratori,

mentre decine di migliaia debbono sottostare alla inclemenza della natura ed alla trascuratezza, alla ignavia ed alla mancanza di senso di civismo degli uomini.

« Nell'attesa che la proposta di legge presentata nella passata legislatura e ripresentata nell'attuale da parlamentari del suo partito, tra i quali essa stessa, venga sollecitamente discussa e approvata, per dare al Polesine sicurezza materiale e possibilità di rinascita, la interrogante respinge il rimedio suggerito da certa parte dell'opinione pubblica, cioè l'abbandono di quella terra e pertanto l'esodo in massa degli abitanti, il che è troppo somigliante ai sistemi dei popoli primitivi, per essere giustificabile in un paese civile, il quale, volendo, può disporre dei mezzi moderni per salvare una parte di se stesso.

(849)

« MERLIN ANGELINA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere, a seguito del recentissimo, ennesimo allagamento di tratti delle campagne e dell'abitato di Nocera Inferiore, a causa della mancata esecuzione delle opere di sistemazione idraulica nell'agro Sarnese e Nocerino, se intendano finalmente intervenire, con la massima sollecitudine e in tutta energia, perché le opere in questione vengano una buona volta realizzate e sia così definitivamente eliminata la causa dei ricorrenti allagamenti nella zona.

« Gli interroganti fanno presente l'indignazione vivissima esistente nell'animo delle popolazioni interessate nel constatare come il consorzio di bonifica e di irrigazione dell'agro Sarnese e Nocerino non abbia ancora provveduto a utilizzare i finanziamenti che, a tal fine, sin dal 1952 l'azione unitaria e serrata di tutti i partiti, le organizzazioni sindacali e contadine, i parlamentari della zona, era riuscita ad ottenere da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

« Finanziamenti, per altro, che già nel 1952 insufficienti per un effettivo completamento della bonifica dell'agro, sono stati poi, a causa della loro mancata utilizzazione, addirittura dimezzati!

(850) « AMENDOLA PIETRO, GRANATI, GRIFONE, MARICONDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, su quanto segue.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

« È noto che, in questi giorni, è allo studio degli organi ministeriali un progetto per lo sbarramento del Tevere a Corbara, in Umbria « per l'irrigazione e la produzione di energia elettrica ». Senza dubbio i funzionari avranno segnalato da tempo le catastrofiche conseguenze di questo piano, scarsamente ricompensate dai modesti utili che se ne prevedono.

« Si tratta, come è noto, di una regione collinosa e faticosamente coltivabile, le cui sole terre fertili sono appunto quelle pianeggianti, nella valle del Tevere, che il lago artificiale previsto dovrebbe coprire interamente. Tecnici obiettivi e competenti prevedono, infatti, che circa 4000 ettari di buon terreno arabile scompariranno sott'acqua, che 9000 ettari saranno successivamente resi inutilizzabili per i vari fenomeni connessi alla creazione di ogni nuovo lago.

« Come conseguenza, l'attività agricola sarà sconvolta e immiserita, scompariranno case coloniche, impianti d'irrigazione, magazzini, essiccatoi, mulini, fornaci, due miniere di lignite, due acquedotti, silos, ecc. nonché dovranno essere eliminati migliaia di capi di bestiame che non potranno essere più mantenuti nella zona. Si calcola che la perdita di produzione agricola ammonterebbe a un miliardo e trecentoventitre milioni. La disoccupazione aumenterà, come conseguenza.

« Poiché, senza dubbio, gli esperti del Ministero avranno confermato che il progetto in questione non frutterà che in parte i benefici vantati e che gli stessi vantaggi si possono comunque ottenere con la costruzione di una diga più a monte, seriamente studiata in base ad esperienze recenti, che non coprirebbe una tale estensione di terra e non produrrebbe gli stessi incalcolabili danni, l'interrogante desidera assicurazioni circa l'azione che il ministro svolge per proteggere gli interessi agricoli della zona contro il progetto descritto.

(851)

« BARZINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali iniziative abbiano preso per impedire che, col prossimo 20 dicembre, nell'immediata vigilia del Natale, abbia inizio di attuazione il programma di licenziamenti deciso dai dirigenti delle Manifatture cotoniere meridionali, programma che, partendo dall'estromissione di 181 operai ed operaie dallo stabilimento di Nocera Inferiore e di 80 da quello di Napoli,

dovrebbe giungere, in meno di un anno, all'« alleggerimento » di ben 1.500 unità lavorative.

(852)

« AMENDOLA PIETRO, GRANATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se conosce la grave situazione dello stabilimento A.N.I.C. (Ravenna) e quale azione intenda intraprendere perché le libertà e i diritti dei lavoratori siano rispettati.

« Da molto tempo nel complesso A.N.I.C. viene concesso alle maestranze un trattamento economico, inferiore a quello dei dipendenti degli altri stabilimenti chimici della zona. Le organizzazioni sindacali si trovano nella impossibilità di svolgere la loro attività; la commissione interna non è tenuta nella minima considerazione dalla direzione, sicché ogni proposta formulata nell'interesse delle maestranze e del migliore svolgimento della vita aziendale è continuamente bocciata.

« La C.G.I.L. da tempo ha denunciato un tale stato di cose. Pochi giorni or sono le stesse organizzazioni della C.I.S.L. e della U.I.L. hanno dovuto pubblicamente riconoscere la grave situazione dell'A.N.I.C. e minacciare le dimissioni della commissione interna. Il consiglio comunale di Ravenna nella sua seduta del 13 dicembre 1958 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno lamentando l'anormalità della situazione dello stabilimento A.N.I.C.

« Gli organi dirigenti dell'azienda di Ravenna e dell'A.N.I.C. (quale direzione generale) sono gravemente responsabili dello stato di turbamento e di malcontento che esiste fra le maestranze e della violazione continua dei più elementari diritti; per questo si rende urgente e indispensabile l'intervento del ministro perché cessi un tale stato di fatto che compromette gli interessi generali dell'azienda, il lavoro e le libertà dei lavoratori.

(853) « BOLDRINI, LAMA, PAJETTA GIULIANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali sono le reali proporzioni della infezione difterica nella città e nella provincia di Palermo e quali provvedimenti sono stati adottati e si intendano adottare per combatterla efficacemente, sia dal punto di vista della cura e dell'isolamento dei piccoli colpiti, sia e soprattutto dal punto di vista della prevenzione e della profi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

lassi della infezione, specie per quanto riguarda la effettiva applicazione della vaccinazione profilattica.

(854) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e come intende ovviare ai gravi inconvenienti derivanti dall'ingiustificata restrittiva interpretazione data segnatamente dal comando vigili del fuoco di Torino, a seguito di recente parere della « Commissione consultiva per le sostanze esplosive e infiammabili », alle norme in atto (decreto ministeriale 31 luglio 1934) nei riguardi dei depositi di nafta per centrali di riscaldamento delle case.

Quanto sopra si chiede in rapporto al fatto che l'applicazione dei nuovi criteri persino ai depositi già esistenti (in gran maggioranza superiori ai metri cubi 8 e tendenti, per ragioni economiche, alla capacità di un'autobotte con rimorchio) creerebbe problemi di spostamento o di trasformazione onerosissimi, antieconomici e sovente insolubili.

« Al riguardo, e considerati i seguenti dati:

1°) estrema difficoltà di combustione della nafta in serbatoio, assolutamente non paragonabile alla benzina e altri carburanti;

2°) opportunità di favorire lo stoccaggio dell'intero fabbisogno invernale, specie nei condomini, per non subire i rincari e le difficoltà di rifornimento nel periodo critico;

3°) sicurezza dimostrata finora dalla gran maggioranza dei serbatoi.

« Si ravvisa la necessità di ribadire l'osservanza dei criteri pacificamente seguiti per ben 24 anni, salvaguardando in ogni caso le situazioni costituite e con riserva, se mai, di regolare con realistica comprensione e in classe apposita i serbatoi di nafta, ovviando alla lacuna della disciplina del 1934.

(3570) « ALPINO, BOZZI, COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per domandare se non ritiene opportuno richiamare all'osservanza dell'obbiettività il questore di Arezzo nell'espletamento delle proprie funzioni.

« Il questore suddetto, dopo aver concesso alla società Filarmonica, della frazione di Levanello (Montevarchi), un regolare permesso per un trattenimento danzante da effettuarsi nella propria sede sociale il giorno 13 dicem-

bre 1958, revocava successivamente tale permesso col motivo che in quel giorno ricorreva una festività religiosa. Deve tenersi presente che nessuna manifestazione religiosa veniva tenuta in pubblico e che comunque ogni cerimonia religiosa avrebbe avuto termine non più tardi delle ore 18 mentre il trattenimento danzante doveva aver inizio alle ore 21.

« L'interrogante, parlando personalmente col questore, faceva presente quanto sopra ma questo manteneva il divieto. L'interrogante ritiene pertanto che nell'operato del questore abbia prevalso il parere del parroco locale sull'obbiettività che dovrebbe invece ispirare le sue funzioni in quanto non esisteva alcun motivo per ragioni di pubblica sicurezza — del resto nemmeno accennato dallo stesso questore — tantomeno esisteva contrasto tra la festività e il trattenimento danzante. Tale comportamento ha così provocato malcontento nella popolazione di quella località e un notevole danno economico a quella piccola società Filarmonica che aveva già assunto impegni e relative spese per l'organizzazione del trattenimento.

(3571)

« BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora ostino al pagamento degli assegni di previdenza in favore di Bignolin Francesco che dal 12 febbraio 1955 gode della pensione per il figlio Aldo (posizione numero 1865161 M.N.).

(3572)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà si oppongono alla rapida definizione della pratica di pensione del signor Tizianel Valentino per i figli Giuseppe e Domenico della Repubblica sociale italiana tutti da Polcerigo (Udine).

(3573)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere:

a) se rispondano a verità le notizie di stampa concernenti l'incarico affidato alla « Sorveglianza », società privata, operante in Italia, ma filiazione di una società straniera, di apporre il « visto imbarcare » sui documenti di esportazione di sfarinati contro assegnazione, a reintegro, di grano nazionale a prezzo internazionale, nonché a prelevare campioni dei prodotti esportati da inviare per l'analisi al Laboratorio chimico centrale delle dogane;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

b) se, nell'affermativa, stante la gravità della disposizione, attribuita al Ministero delle finanze, d'accordo col Ministero dell'agricoltura, con la quale, in sostanza, si sarebbe venuti a spogliare le dogane e la guardia di finanza da uno dei loro più delicati compiti di istituto, voglia compiacersi di palesare i motivi che sarebbero stati ritenuti determinanti per l'adozione di un provvedimento così grave, e di pregiudiziale sfiducia nell'opera di organi statali quali le dogane e la guardia di finanza che pur godono la più larga estimazione anche fuori d'Italia.

(3574) « GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se la commissione centrale per la finanza locale non intenda sollecitamente inviare il proprio parere circa il mutuo a pareggio del bilancio 1957 richiesto dal comune di San Cono (Catania) all'assessorato agli enti locali della Regione siciliana, il quale ha richiesto tale parere il 28 luglio 1958, con sua nota n. 6455.

(3575) « PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se, rendendosi interprete di un diffuso malessere dei ricoverati presso l'ospedale militare di Napoli, ha adottato ogni misura e disposto le opportune erogazioni di fondi per assicurare le più civili e complete condizioni di abitabilità, di ricovero e di assistenza.

(3576) « MAGLIETTA, VIVIANI LUCIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore del personale insegnante ed assistente non di ruolo dei tre istituti statali per sordomuti di Roma, Milano e Palermo.

« Gli interroganti rilevano che detti insegnanti ed assistenti — per i quali non vengono banditi concorsi dal 1938 — sono stati fino ad oggi esclusi da tutti i provvedimenti straordinari presi per il personale della scuola elementare (ruoli speciali transitori, ruoli soprannumerari). In particolare rilevano che, essendo rimasto l'istituto di Milano chiuso per eventi bellici dal 1943 al 1947, il personale non di ruolo di tale istituto difetta di uno dei requisiti richiesti per l'accesso ai ruoli speciali transitori di cui alla legge 7 maggio 1948, n. 1127.

« Per conservare ai tre suddetti istituti personale già provato da anni di lodevole ser-

vizio, e per un senso di umana giustizia verso una benemerita categoria di dipendenti statali, in analogia per quanto previsto dall'articolo 6 della legge 3 aprile 1958 per i ruoli speciali transitori delle scuole carcerarie, parrebbe opportuno che il primo concorso per gli istituti statali per sordomuti fosse interamente riservato, per un numero di posti relativo alle classi attualmente funzionanti in ogni istituto, al personale che già vi presta servizio da non meno di 4 anni con la qualifica non inferiore a « buono », e si svolgesse con le modalità stabilite dell'articolo 10, primo e secondo comma, del decreto-legge 16 aprile 1958, n. 830, ratificato con modificazioni dalla legge 5 aprile 1950, n. 191.

(3577) « BERTÈ, BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che si frappongono a che il « Laboratorio di prove su materiali da costruzione » annesso all'Istituto universitario di architettura di Venezia, allestito dalla direzione del Genio civile e corredato di tutta l'attrezzatura tecnica necessaria, venga riconosciuto dal Ministero dei lavori pubblici.

« L'interrogante fa presente la necessità che tale riconoscimento avvenga al più presto, al fine di dotare la regione veneta di un laboratorio attrezzato per tutte le prove su materiali da costruzione, e che, diretto come è da un docente di scienza delle costruzioni, potrà dare ogni garanzia di serietà, alla pari con qualsiasi altro laboratorio annesso ad istituti di ingegneria od altro.

(3578) « GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dovere intervenire nella situazione che si è creata in Campo Calabro (Reggio Calabria) dove — come è voce pubblica — Sidari Maria, insegnante elementare di ruolo, avvalendosi del diploma regolarmente conseguito, esercita contemporaneamente anche la professione di ostetrica e pone in dure difficoltà di vita la ostetrica condotta, certa De Salve Cesaria, che gode di un compenso mensile miserrimo.

« L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulle norme del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, che regola la questione fin dal 1° giugno 1942, data dell'entrata in vi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

gore della legge n. 675, che inquadra la categoria dei maestri « quali impiegati dello Stato ».

(3579)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è informato della incredibile circolare numero 57979 diramata il 4 dicembre 1958 dal provveditore agli studi di Catania con la quale tale funzionario ha disposto che tutti gli insegnanti elementari e medi di ruolo siano ammessi negli uffici del Provveditorato, per conferire con i capi reparto, solamente per due giorni alla settimana, limitatamente all'orario 11,30-14 e, in ogni caso, a condizione che essi siano muniti di apposita autorizzazione scritta rilasciata dall'autorità scolastica dalla quale direttamente dipendono, sotto pena di « provvedimenti disciplinari » minacciati a carico degli insegnanti che non si attenessero al « rigoroso rispetto » di tali disposizioni.

« Poiché appare inammissibile agli interessati e all'interrogante che valentissimi insegnanti, meritevoli del massimo rispetto e della più alta considerazione, vengano trattati e minacciati nel modo sopra precisato, e che per essi avvicinare gli impiegati del Provveditorato sia cosa più difficile di quanto non sia per un semplice cittadino avvicinare un ministro, si chiede di conoscere se il ministro interrogato non ritenga necessario intervenire con urgenza per provocare la revoca dell'assurda circolare, che ha profondamente ferito la dignità della categoria e provocato una penosa impressione nell'opinione pubblica della provincia di Catania.

(3580)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che dai benefici della legge 15 dicembre 1955, n. 1940, che detta le norme per lo svolgimento degli esami di Stato per il conseguimento della abilitazione all'esercizio professionale all'insegnamento medio, ed in particolare dell'articolo 7 che estende tale beneficio agli incaricati di educazione fisica che siano in possesso di un titolo di studio valido per le iscrizioni alle università ed agli istituti superiori ed abbiano frequentato con profitto il corso di perfezionamento per insegnanti incaricati di educazione fisica indetti dal Ministero della pubblica istruzione, siano stati esclusi, con circolare ministeriale 9 luglio 1958, n. 230 prot/29603, coloro che si trovavano in possesso di una qualsiasi altra abilitazione all'insegna-

mento medio o che fossero iscritti nei ruoli di amministrazioni pubbliche ancorché questi titoli fossero stati conseguiti nelle more dell'applicazione della legge istitutiva dell'abilitazione didattica.

« L'interrogante, nel chiedere al ministro che venga evitata tale esclusione, ritiene che l'interpretazione ministeriale non può ritenersi autentica in quanto trattasi ovviamente di legge dello Stato, tuttavia, per i dipendenti provveditorati essa ha valore normativo e comporta da parte di questi ultimi uffici l'adozione dei provvedimenti di esclusione in pregiudizio di coloro che si trovano nelle condizioni che la interpretazione ministeriale propone.

« L'interrogante ritiene altresì che tale discriminazione viola la lettera in quanto si da senso assai restrittivo ai criteri di ammissibilità, al di fuori della norma stessa, introducendo limitazioni che la stessa legge ed il successivo regolamento non prevedono affatto e si vulnera lo spirito stesso della legge poiché essa, nella sua *ratio* intende offrire la possibilità, anche in linea di sanatoria, per il conseguimento dell'abilitazione a coloro che siano sforniti dell'abilitazione resa indispensabile per attendere all'insegnamento della legge 19 marzo 1955, n. 160.

« A giudizio dell'interrogante, la condizione di insegnante elementare di ruolo normale o soprannumerario o di impiegato di pubblica amministrazione, non può costituire motivo di esclusione dal concorso, in assenza di un preciso disposto della legge stessa.

(3581)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se si trova a conoscenza del malcontento che serpeggia in numerose famiglie dell'Agrigentino per la mancata presa in considerazione di alcuni presidi di scuole ed istituti di Agrigento dei bisogni e delle inderogabili necessità dei numerosi alunni che ogni giorno provengono da ogni centro della provincia, con i mezzi più disparati, per frequentare le scuole di questa città.

« Risulta infatti che buona parte di alunni, dai dieci anni in su, sono stati assegnati ai turni pomeridiani senza tener conto che costoro rientrano assai tardi nelle sedi di provenienza, specialmente nei mesi invernali, creando una giusta preoccupazione ed una certa apprensione tra le famiglie. L'interrogante fa presente che proprio in questi giorni numerosi reclami presentati ad alcuni presidi sono rimasti inascoltati ed alcuni padri

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

di famiglia, per tanto, hanno minacciato di ritirare i loro figli dalla scuola qualora perdurasse il diniego dei capi d'istituto di venire incontro a questi « legittimi desiderata » e spostare questi alunni dai turni pomeridiani a quelli mattutini.

« In particolare, le centinaia di studenti che da Porto Empedocle affluiscono ad Agrigento quotidianamente, non sono in grado di frequentare con assoluta serenità i turni del pomeriggio anche a causa dell'inconveniente dovuto attualmente alla scarsa transitabilità della ripida discesa « Spinola » che spesso sono costretti a percorrere a piedi, specialmente a tarda sera, non essendo in grado gli autobus, a causa del fondo stradale reso viscido e sdruciolevole dalle piogge, di raggiungere il capolinea.

(3582)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia intenzione del Ministero classificare tra le statali (ed ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126) la strada che, con uno sviluppo di soli 1.300 metri, allaccia la statale gardesana n. 45-bis alla piazza del Vittoriale in Gardone Riviera.

« L'interrogante osserva che la rivalutazione di tale strada si raccomanda, oltre che per ben note ragioni turistiche, anche per il valore nazionale del monumento cui la stessa dà accesso « il Vittoriale degli italiani », monumento al quale, ad esempio, nel solo anno 1957, sono affluiti ben 263.453 visitatori.

(3583)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non si ravvisi la necessità di costruire nella stazione ferroviaria di San Benedetto del Tronto un sottopassaggio pedonale.

« L'interrogante fa presente che la mancanza di un sottopassaggio nella suddetta stazione, una delle più importanti sul tronco ferroviario Ancona-Pescara, oltre ad intralciare il movimento dei viaggiatori è causa di incidenti e di altri seri inconvenienti.

(3584)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga giunto il momento di disporre perché l'edificio progettato per la sede del Poliambulatorio provinciale dell'I.N.A.M. di Reggio Calabria sia realizzato.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere a quali considerazioni, di carattere pratico o

procedurale, ricorrono la presidenza e la direzione generale del predetto istituto per continuare a negare agli assistiti di quella provincia, molto più bisognosa delle altre, il diritto di avere, in un edificio apposito, servizi assistenziali adeguati e corrispondenti alle nuove esigenze della società moderna.

(3585)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Novara, con lettera circolare del 15 novembre 1958, n. 15659, indirizzata a tutti i sindaci della provincia e, per conoscenza, all'ufficio provinciale del lavoro, richiama l'attenzione dei consigli comunali perché assistano dal deliberare integrazioni di assegni ai lavoratori occupati nei cantieri, ai quali — sempre secondo la circolare prefettizia — spetta solo il compenso fissato dal Ministero del lavoro.

« Premesso che debba essere fatto carico allo Stato ogni onere relativo alla disoccupazione, anche per alleviare i bilanci comunali dal grave peso rappresentato dalle suddette integrazioni, ma considerando altresì l'assoluta insufficienza dell'assegno giornaliero stabilito dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, assegno divenuto ormai irrisorio anche per l'aumentato costo della vita, l'interrogante chiede al ministro se non ritenga di invitare il prefetto di Novara a non dare corso alla circolare riferita, in attesa che il Governo provveda nel modo più sollecito e opportuno ad aumentare l'assegno giornaliero ai lavoratori occupati nei cantieri di lavoro, in misura proporzionata all'evidente aumento che il costo della vita ha subito dalla promulgazione della suddetta legge ad oggi.

(3586)

« MOSCATELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza il licenziamento di numerosi lavoratori (80) che è in atto presso la Vega gomma di Vigevano, e per conoscere quali concreti provvedimenti intende adottare al fine di evitare tale grave situazione specie se si tiene conto dello stato di disagio in cui già versa tutto il settore delle calzature di gomma.

« L'interrogazione ha carattere di urgenza poiché è prevista la chiusura dello stabilimento con il 20 dicembre 1958.

(3587) « SOLIANO, DE PASCALIS, MALAGU-
GINI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se sia a sua conoscenza il fatto che la ditta Di Penta, qualificandosi come appaltatrice dei lavori per la costruzione di un autoparco ad uso del Ministero, abbia iniziato, pur non essendo a ciò legittimata una causa di sfratto nei riguardi di numerosi concessionari dell'area sita in via Trionfale (Borgo San Lorenzo) e che la stessa ditta in pendenza di giudizio, offre somme variabili fra lire 300.000 e lire 450.000 agli occupanti che accettino di sgombrare immediatamente i lotti di loro pertinenza.

« L'interrogante intende in particolare di conoscere a quale titolo la ditta eroghi le suddette somme, su quali fondi essa fida per il rimborso da parte del Ministero, con quale procedura si intenda contabilizzare dette somme, in definitiva, tra le pubbliche spese.
(3588) « CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere gli intenti dell'Alitalia, che di fatto detiene il monopolio delle comunicazioni aeree nazionali, in merito alle linee che fanno capo o scalo a Torino, anche in rapporto all'adeguato utilizzo della moderna attrezzatura rappresentata dall'aeroporto di Caselle, costruito e costantemente aggiornato dallo sforzo dei torinesi.

« Si fa presente che nella gestione di un pubblico servizio così essenziale, a parte i contributi localmente garantiti, la considerazione della economicità dovrebbe valere come per tutte le altre linee.

« Inoltre l'interrogante chiede di conoscere se risponda al vero la notizia di opposizioni che sarebbero state fatte dall'Alitalia, a programmi e iniziative di compagnie aeree straniere per servizi basati sull'aeroporto di Caselle.
(3589) « ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare Gallo Filippo di Gaspere, da Sciacca, inviategli fin dal febbraio 1958 dal Ministero difesa-esercito.
(3590) « CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se gli ufficiali che, cessando dal servizio per-

manente effettivo passano in posizione ausiliaria, debbano considerarsi giuridicamente pensionati.

« A giudizio dell'interrogante apparirebbero difficilmente conciliabili con la figura di normale pensionato dello Stato — tale all'età di 65 anni — certuni obblighi e oneri speciali imposti ai predetti ufficiali dalla legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato giuridico degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (in particolare articoli 55 e 69), in specie la prevista ritenuta in conto entrate Tesoro, ove poi si consideri che, agli effetti della pensione, il periodo trascorso in ausiliaria viene regolarmente computato.

(3591) « BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per cui all'ex militare Raimondo Nuzzo di Francesco, della classe 1929, da Racale (Lecce), via Gallipoli 83, è stata assegnata la pensione privilegiata ordinaria di sesta categoria, anziché la terza riconosciutagli e da lui accettata sin dall'anno 1953.

« Si rende noto anche che l'interessato, a seguito della malattia contratta durante il suo servizio militare, attualmente è ricoverato al sanatorio Galateo, I reparto uomini, di Lecce.
(3592) « GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere se non sia a loro conoscenza il grave stato di disagio in cui moltissime e vaste zone d'Italia si trovano per l'esaurimento della validità e degli stanziamenti previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 636, recante provvidenze in favore delle regioni colpite da alluvioni nel periodo dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954. Infatti la predetta legge ripartisce gli stanziamenti fino all'esercizio finanziario 1957-58 ed ha inteso provvedere alle riparazioni dei danni verificatisi solo nel periodo 1951-54.

« Poiché gli stanziamenti previsti dalla predetta legge sono stati assolutamente insufficienti per la riparazione dei danni effettivamente verificatisi e poiché, disgraziatamente, negli anni successivi al 1954 — e si può ben dire fino ad oggi — si sono verificate alluvioni anche più gravi in varie regioni del paese, si chiede se non si ritenga urgente ed indilazionabile proporre alla Camera un provvedimento legislativo che, tenuto conto delle varie segnalazioni pervenute dagli uffici tecnici competenti, disponga — con relativi, congrui stanziamenti — le necessarie provvidenze atte

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

al ripristino definitivo dei danni, al di là di quegli interventi di pronto soccorso che hanno sempre carattere limitato e provvisorio.

« A tal proposito non sembra inopportuno agli interroganti richiamare l'attenzione dei ministri competenti sulla necessità di inserire, nei rispettivi bilanci, un capitolo permanente (diverso da quello relativo al richiamato pronto soccorso) che preveda e provveda a fronteggiare queste calamità, ormai purtroppo annualmente ricorrenti.

(3593) « MERENDA, MALFATTI, BALDELLI, VALIANTE, D'AREZZO, SCARASCIA, SEDATI, DE MARZI, FRACASSI, CIBOTTO, SCARLATO, BARTOLE, BRUSASCA, MONTE, COCCO MARIA, AMODIO, VERONESI, BERRY, RUSSO VINCENZO, BIASUTTI, BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano indennizzati i lavoratori delle aziende dell'avvocato Negri, del comune di Porto Tolle, della società Arbori e l'azienda del signor Girotto, del comune di Taglio di Po (Rovigo), aziende colpite durante l'alluvione del 10 novembre 1957; lavoratori i quali hanno perduto la quasi totalità del raccolto a riso.

« L'interrogante chiede al ministro che siano prese misure perché siano con urgenza pagati i frutti pendenti, poiché si tratta di circa 110 lavoratori che da più di un anno attendono di essere liquidati in danaro o in natura (grano o riso).

(3594) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per dare inizio al secondo lotto di lavori nella Valle Mea, comune di Donado (Rovigo), mediante l'escavo di fossi e capo-fossi, i cui lavori darebbero sicuramente occupazione a circa 200 lavoratori per quasi tutta la stagione invernale.

« L'interrogante chiede che tali provvedimenti siano adottati con urgenza, perché il comune di Donada è uno dei comuni delle zone depresse dove la disoccupazione ha la più alta percentuale di tutta la provincia.

(3595) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non riten-

gano necessario accogliere le richieste più volte avanzate dai contadini ed in particolare dai braccianti di Pontinia (Latina), disponendo, prima ancora delle feste natalizie, la distribuzione gratuita di grano e la distribuzione dei fondi del soccorso invernale ed il pagamento degli assegni familiari.

(3596) « COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di dover procedere allo scioglimento dell'amministrazione comunale di Luras (Sassari), considerato che ormai la maggior parte dei consiglieri di maggioranza e di minoranza si sono dimessi e la giunta attuale non è più in condizioni legali per reggere le sorti del comune; se non ritenga altresì di indire al più presto le elezioni amministrative per l'elezione del nuovo consiglio comunale.

(3597) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e della sanità, per conoscere se non ritengano opportuno dare una migliore sistemazione ai medici aggregati presso il manicomio giudiziario di Barcellona (Messina) che prestano servizio giornaliero per la durata di cinque ore consecutive, con irrisoria remunerazione, senza diritto ad indennità alcuna, né per lavoro straordinario, né per altro titolo.

« In tale particolarissima posizione, estremamente precaria, gli stessi risultano unitamente oberati di doveri, senza nessuno dei benefici, comunemente riconosciuto agli impiegati dello Stato, e ciò pure esplicando mansioni del tutto analoghe a quelle dei medici alienisti di ruolo dell'amministrazione penitenziaria.

« Sarà a conoscenza dei ministri che lo stato giuridico di tale categoria è disciplinato da norme di legge antiquate, la più recente delle quali, risale al 30 ottobre 1924 (regio decreto-legge n. 1758) e vengono investiti di mero incarico, sempre revocabile, *ad nutum*.

« In analoga posizione si trovano poi i cappellani del manicomio tenuti a prestare servizio di sei ore giornaliere e retribuiti con un trattamento economico del tutto irrisorio.

(3598) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intenda intervenire per evitare che il movimento franoso, che in Pietrabbondante (Campobasso) ha determinato il crollo di tre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

fabbricati, siti in località Borgo, abbia ad estendersi, determinando nuovi crolli ed eventualmente delle vittime.

(3599)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intenda intervenire, perché siano arginati i movimenti franosi, che in Lupara (Campobasso), rompendo la rotabile, stanno per impedire completamente il servizio automobilistico.

(3600)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo intendono provvedere alla alimentazione idrica delle frazioni di Fossalto (Campobasso) denominate Collevicario, Campofreddo e Santa Agnese.

(3601)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi del ritardo nella pubblicazione delle graduatorie con riferimento ai concorsi banditi nel luglio 1956 dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato per conduttore in prova (concorso compartimentale), per sottocapostazione in prova (concorso nazionale), per alunno d'ordine delle stazioni in prova (concorso nazionale), concorsi già espletati in quanto hanno avuto luogo le prove scritte (febbraio 1957) e quelle orali (maggio 1958) per cui dovrebbe ormai procedersi alla proclamazione dei vincitori ed alle relative assunzioni.

(3602)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando la Direzione generale delle ferrovie dello Stato procederà alla assunzione dei vincitori del concorso per manovale bandito con decreto ministeriale del 25 luglio 1956, n. 625, ed i cui esami sono stati espletati il 24 ottobre 1957.

(3603)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario, constatata la grave crisi che travaglia la bachicoltura italiana, di dare tempestivamente un responsabile e preciso orientamento agli allevatori delle province tradizionalmente bachicole, in ordine all'opportunità o meno di affron-

tare, anche per la prossima annata, l'allevamento del baco da seta.

« È appena il caso di accennare che: l'assoluta incertezza di una adeguata ed equa remunerazione dei bozzoli; il fondato dubbio che abbia a ripetersi anche nel 1959 quanto malauguratamente s'è verificato per la produzione bozzoli del 1957 e 1958; la constatazione che tale prodotto non viene convenientemente protetto; sono tutti elementi che non inducono certamente i produttori delle provincie interessate a continuare questo allevamento che pur tuttavia per lungo tempo è stato una ricercata e preziosa fonte di ricchezza ed ha trovato in passato, nei produttori agricoli, conseguente convenienza nel sostenerlo.

« Per questi motivi, decine di migliaia di coltivatori ritiene l'interrogante abbiano il diritto di conoscere:

1°) se l'allevamento del baco da seta deve essere continuato;

2°) quali assicurazioni può dare il Ministero, in caso affermativo, per la difesa del prezzo dei bozzoli;

3) se, nell'eventualità di uno sfavorevole andamento del mercato serico nazionale, il Ministero ritenga di poter garantire ai coltivatori, con diretti interventi integrativi, un prezzo minimo dei bozzoli, al disotto del quale l'allevamento, è da considerarsi antieconomico;

4°) con sufficiente anticipo sull'inizio della messa in incubazione del seme-bachi, l'entità del prezzo minimo garantito, cosicché ciascun allevatore possa trarre in tempo le sue conclusioni sulla convenienza o meno di affrontare l'allevamento, od orientarsi verso altre attività produttive.

(3604)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quando sarà approvato il piano tecnico predisposto dalla Società telefonica « TE.TI » per ampliare e migliorare il servizio telefonico nel capoluogo e nelle frazioni del comune di Pomarance (Pisa).

(3605)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'esattore di Catania (Gestione S.A.R.I.), che ha proceduto al licenziamento di cinque dipendenti, che non avevano ancora raggiunto il 65° anno di età; e ciò in dispregio delle norme di carattere na-

zionale e regionale sulla stabilità di impiego del personale esattoriale regionale.

« Sarà infatti a conoscenza del ministro che il Fondo di previdenza a favore degli impiegati dipendenti da esattorie da imposte dirette, istituito con l'articolo 110 del testo unico della legge sulla riscossione delle imposte dirette approvato con il regio decreto 17 ottobre 1922, n. 1401, modificato con il regio decreto-legge 4 maggio 1936, n. 971, e modificato ancora dalla recente legge del 2 aprile 1958, n. 377, dà facoltà ai lavoratori di collocarsi a riposo e di liquidare la pensione prima del 65° anno di età, giusta l'articolo 21 della predetta legge sulla previdenza, sempreché possano far valere almeno quindi anni di contribuzione ed avere 60 anni di età, se uomini, o 55 se donne e che tale facoltà può essere soltanto esercitata dal prestatore d'opera.

« Anche la nuova legge sulla previdenza che ha riformato l'articolo 110 della legge di riscossione, già modificato, non ha invece per nulla modificato l'articolo 107 che, essendo rimasto integro, spiega tutta la sua efficacia e sancisce che non può essere confermato soltanto quel personale che abbia raggiunto il 65° anno di età.

(3606)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga necessario un intervento dell'ispettorato del lavoro alla Snia di Cesano Maderno.

« In detta fabbrica parecchie decine di lavoratori sono sospesi dal lavoro fin dall'aprile 1958 e, malgrado che la ditta abbia proceduto a numerose nuove assunzioni, i lavoratori sospesi non hanno potuto riprendere il lavoro.

(3607)

« VENEGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione della Cassa marittima meridionale di Napoli allo scopo di scongiurare la chiusura dell'ambulatorio medico gestito dalla stessa e sito in Acitrezza (Catania).

« La notizia diffusasi tra i numerosi pescatori del luogo ha creato vivissimo malcontento ed apprensione per le numerose e negative conseguenze che ne verrebbero alla popolazione del luogo, costituita, nella sua prevalenza, da povere famiglie di pescatori.

(3608)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi per cui non si è proceduto alla concessione dell'autorizzazione per la costruzione di uno stabilimento balneare all'Isola Bella di Taormina e ciò malgrado il relativo progetto, da parte del richiedente signor Mendolia Giovanni, fosse stato trasmesso munito di tutti i pareri e visti necessari.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se risponde al vero che la Sovrintendenza ai monumenti di Catania sia stata richiesta di un secondo sopralluogo, che si sarebbe rifiutato di effettuare, perché inutile, essendo ormai la pratica corredata e documentata.

« L'interrogante fa rilevare che le remore frapposte dal Ministero della marina mercantile fino ad oggi costituiscono un concreto ostacolo per lo sviluppo turistico della zona, frequentata, per tutto l'anno, da un notevole numero di stranieri in visita in Italia.

(3609)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno autorizzare l'inizio dei lavori di sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del fiume Simeto e del sottobacino del torrente Caltagirone e Vallone dei Gresti interessante il comune di Caltagirone, Licodia Eubea, Grammichele, Mineo (Catania) e di Aidone (Enna).

« Tali lavori eseguiti dal corpo forestale dell'ispettorato di Catania, sono resi necessari dal grave stato di disoccupazione conseguenti al maltempo: si richiede perciò di conoscere se il ministro non ritenga opportuno provvedere al rilascio di una autorizzazione provvisoria in attesa di approvazione della perizia esecutiva.

(3610)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato di ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno procedere al finanziamento delle strade Castiglione-Gravà-Calatabiano, in provincia di Catania.

« Sarà a conoscenza del ministro che in tali contrade si è già provveduto, in gran parte, alla costruzione del tratto Mitogio Calatabiano per un importo di lire 50 milioni.

« La esiguità del finanziamento ottenuto dall'assessorato dei lavori pubblici dalla Cassa del Mezzogiorno non solo non ha permesso

la costruzione della strada così come prevista dal progetto ma non è stata sufficiente neppure ad allacciare le frazioni Gravà e Ficarazzi col centro.

(3611)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere:

1°) per favorire lo spostamento in altra località del cimitero di guerra tedesco, situato nelle vicinanze dell'abitato della cittadinanza di Castelfiorentino, spostamento necessario per motivi igienici e pubblici;

2°) per consentire la spesa necessaria per la risistemazione dell'ampio terreno comunale, una volta avvenuta la rimozione del cimitero, spettante al Commissariato onoranze caduti in guerra.

(3612)

« MAZZONI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare a seguito delle recenti piogge alluvionali che hanno provocato nel comune di Alia (Palermo) frane pericolosissime nell'intero quartiere denominato Santa Rosalia, dove abitano oltre un migliaio di persone ed in altro quartiere posto sul versante della strada di allacciamento con il comune di Montemaggiore Belsito e dove anche numerose famiglie vedono minacciate di crollo le loro abitazioni.

« Si chiede altresì di conoscere dal ministro i motivi del mancato accoglimento della richiesta fatta dal comune di Alia da oltre dieci anni al Genio civile di Palermo, per la inclusione fra gli abitati da consolidare a totale carico dello Stato e godere delle provvidenze previste dal decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, che estende i benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, come già fatto per altri comuni.

(3613)

« BONTADE MARGHERITA ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro, del bilancio, delle finanze e della difesa e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali siano stati i motivi che hanno precluso l'assunzione di doverosi e necessari provvedimenti nei confronti

della Banca popolare di Grottaglie, in rapporto agli ultimi scandalistici avvenimenti, per i quali indagano attualmente la magistratura e gli organi di vigilanza bancaria.

« In particolare, alla presente situazione fallimentare della banca di Grottaglie si è giunti nonostante il predetto istituto di credito abbia avuto come suo presidente un illustre parlamentare della maggioranza e cioè il senatore Gaspare Pignatelli; nonostante ancora e soprattutto fosse stato approvato dagli organi competenti della banca stessa l'annuale bilancio economico-finanziario 1957, nella cui relazione scritta si leggono lodi di ogni genere all'incremento notevolissimo del risparmio bancario, ed in genere dell'attività comunale e provinciale della banca, in aiuto alle necessità delle locali popolazioni agricole; e nonostante, infine, tra i revisori dei conti, in un primo momento, e, addirittura, come presidente del collegio, in un momento successivo, figurasse tal dottor Lorenzo Cantore, capitano in servizio permanente effettivo della aeronautica militare, dislocato all'areoporto di Taranto.

« È chiaro come, indipendentemente dalle conclusioni cui giungerà l'autorità giudiziaria per la procedura in corso presso il tribunale di Taranto, sussistano gravi corresponsabilità d'ordine morale, amministrativo e politico al di fuori dei semplici schemi del reato, ma che egualmente investono la preoccupata ansia di conoscere della popolazione di Grottaglie, ed in genere della provincia di Taranto.

« L'interpellante chiede ancora di interpellare i ministri per conoscere i motivi in base ai quali non si è comunque ritenuto necessario ed inderogabile, ad oggi, rimediare alla grave situazione creatasi con la materiale chiusura degli sportelli bancari senza che si sia proceduto ad una efficiente sostituzione alla attività assistenziale ed economica svolta dal predetto istituto di credito.

« Più in particolare ancora, come mai, oltre alla nomina con decreto ministeriale del commissario straordinario, il Governo non abbia ritenuto soccorrere economicamente la banca stessa, per giunta garantita dalla straordinaria amministrazione, ai fini di evitare che la depressa popolazione di Grottaglie avesse a subire l'enorme danno economico che, in concreto, si è riversato su tutte le categorie economiche e lavoratrici del paese.

« Tanto più grave l'atteggiamento del Governo, se si tiene conto che tutta la stampa locale e nazionale, di qualunque coloro poli-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

tico, ha severamente censurato il comportamento assente, o volontariamente indifferente, delle autorità competenti.

(193)

« MANCO CLEMENTE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, sulla situazione di grave disagio esistente in Sardegna per la persistente disoccupazione e sottoccupazione fra i lavoratori agricoli; per i numerosi licenziamenti avvenuti nel corrente anno in diverse imprese industriali e particolarmente nei bacini minerari carbonifero e metallifero; per i danni causati dal maltempo che hanno di nuovo duramente colpito le categorie dei piccoli operatori economici dell'agricoltura e dell'allevamento bestiame (mezzadri, affittuari, piccoli proprietari coltivatori diretti, pastori); per l'elevato numero di vecchi e invalidi senza pensione per mancanza di posizione assicurativa;

e sui provvedimenti che il Governo dovrebbe adottare per venire incontro alle categorie più disagiate nel periodo invernale, e particolarmente:

1°) per maggiori stanziamenti da assegnare agli E.C.A. delle tre provincie sarde, al fine di poter assistere con la maggior larghezza possibile il maggior numero di famiglie bisognose;

2°) per provvedere a distribuzione gratuita di grano a tutti i disoccupati e sottoccupati, ai piccoli operatori economici (contadini e pastori) colpiti dalle alluvioni, ai vecchi senza pensione;

3°) imposizione straordinaria di giornate lavorative ai proprietari di grandi aziende e agli Enti di riforma fondiaria (E.T.F.A.S. ed Ente Flumendosa) per l'esecuzione di lavori di miglioria e di trasformazione fondiaria, ed imposizione di giornate di lavoro obbligatorie nei lavori dei Consorzi di bonifica per le opere in corso o già progettate e finanziate;

4°) per l'erogazione di soccorsi invernali straordinari ai pescatori ed ai vecchi ed invalidi senza pensione;

5°) per la sospensione della riscossione dei tributi e delle imposte dovuti dalle aziende agricole e pastorali colpiti dalle alluvioni;

6°) per il pagamento entro il mese di dicembre a tutti i braccianti agricoli, salariati fissi e altre categorie dell'agricoltura del saldo degli assegni familiari 1958, ed entro il mese di febbraio 1959 del primo trimestre assegni familiari del nuovo anno e della prima rata sussidio disoccupazione;

7°) per intervenire presso gli organi in Sardegna della Cassa del Mezzogiorno, dell'A.N.A.S., presso il provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari e presso le direzioni degli Istituti case popolari e I.N.A.-Casa affinché questi diano disposizioni alle ditte appaltatrici di lavori pubblici di intensificare i lavori durante il periodo invernale, non operando licenziamenti ed aumentando il numero dei lavoratori occupati con nuove assunzioni;

8°) per sospendere l'esecuzione di sfratti fino al 15 del mese di maggio 1959.

(194)

« POLANO, LACONI, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del segretario comunale di Mesagno (Brindisi), signor Feliciano Braccio, in rapporto a quanto in quel comune è accaduto poco tempo fa e che di seguito si espone:

« Il segretario politico della sezione del M.S.I. di Mesagno aveva fatto affiggere dei manifesti relativi alla eccessiva fiscalità delle decisioni assunte da quella amministrazione per le tasse di famiglia.

« Sta di fatto che il segretario comunale signor Feliciano Braccio, con personale iniziativa, faceva a sua volta affiggere manifesti di risposta, usufruendo addirittura dell'attività del personale alle dipendenze del comune, con i quali manifesti intendeva difendere l'operato della amministrazione ed offendeva sia il M.S.I. che quel segretario politico.

« Alla replica del segretario politico, il signor Braccio controreplicava sempre con manifesti, la cui affissione disponeva con la autorità della carica e ribadiva in maniera notevole e più grave le offese personali e politiche precedentemente formulate.

(195)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali siano i motivi che abbiano determinato i competenti uffici del Ministero della marina mercantile a non riscontrare il ricorso presentato dalla compagnia lavoratori del Porto di Brindisi fin dal febbraio 1958.

« Col sopraccitato esposto i predetti lavoratori del porto di Brindisi lamentavano una particolare situazione giuridica, materiale e sociale, nella quale da anni vivono in contrasto col privilegiato trattamento economico della cooperativa portabagagli della stessa città.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

« Chiedevano la fusione, alla stregua della obiettiva interpretazione delle norme del codice di navigazione delle due cooperative, anche perché in tal senso avevano lasciato intendere di orientarsi, per una questione di giustizia, lo stesso Sottosegretario dell'epoca alle poste e telecomunicazioni, onorevole Giulio Cajati, il signor sindaco di Brindisi e l'ispettore del Ministero commendatore Bau-dana.

(196)

« MANCO ».

« Le sottoscritte chiedono di interpellare il ministro della sanità, per conoscere quali disposizioni sono state adottate dal Ministero per rendere operanti le misure contenute nell'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera alla fine di novembre 1958 e, in particolare:

1°) quali provvedimenti sono stati predisposti per assicurare la vaccinazione gratuita a tutti i bambini fino ai 3 anni, entro i mesi invernali;

2°) quali iniziative di propaganda e di informazione della pubblica opinione sono in programma per far affluire la popolazione ai centri di vaccinazione;

3°) quali misure sono state adottate per assicurare il normale rifornimento del vaccino e per troncane le speculazioni manifestatesi nelle ultime settimane in alcune grandi città;

4°) se siano stati raccolti gli elementi per operare un'ulteriore riduzione del prezzo del vaccino;

5°) quali provvedimenti di emergenza sono stati approntati per garantire una assistenza adeguata ai bambini colpiti negli ultimi mesi e non ancora ricoverati nei centri di recupero.

(197) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, VIVIANI LUCIANA, DE LAURO MATERA ANNA, MERLIN ANGELINA, IOTTI LEONILDE, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

Mozioni.

« La Camera,

sentita la relazione presentata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cosiddetta « Anonima banchieri »;

preso atto della anormale situazione emersa dalla indagine stessa circa taluni aspetti morali, politici ed organizzativi della vita italiana,

invita il Governo

ad adottare rapidamente le misure amministrative e politiche necessarie ed idonee a correggere i gravi inconvenienti riscontrati.

(21)

« ROBERTI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CARADONNA, CALABRÒ, CUCCO, CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI, DELFINO, DE VITO ANTONIO, DE MARSANICH, DE MARZIO ERNESTO, GRILLI ANTONIO, GONELLA GIUSEPPE, LECCISI, MICHELINI, MANCO CLEMENTE, NICOSIA, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, GEFTER WONDRIK ».

« La Camera,

informata delle gravi risultanze emerse dall'inchiesta sulla « Anonima banchieri »;

rilevato che, nonostante i vari ostacoli incontrati, la Commissione d'inchiesta ha documentato che la illecita attività della « Anonima banchieri » ha avuto modo di esplicarsi, indisturbata per anni, all'ombra di una fitta rete di compiacenze, di omertà, di illecite inframmettenze che hanno paralizzato l'azione della pubblica amministrazione, ne hanno ostacolato l'iniziativa, impedendo — di fatto — l'applicazione delle misure repressive necessarie e doverose.

constatato che tale situazione, resa ancora più evidente nel caso in questione dall'equivoco e colpevole comportamento dei ministri competenti, è resa attualmente possibile in Italia dal preoccupante clima di regime, dall'impunità accordata all'attività illecita anche di enti religiosi nei confronti dei quali non si era neppure richiesto il pagamento, come per legge, di tributi evasi per un ammontare che supera il miliardo di lire;

visto inoltre che i promotori dell'« Anonima banchieri », che un deputato della maggioranza aveva finanche proposto di premiare con una onorificenza, avevano avuto cura di stringere i legami con organizzazioni confessionali, con organi di stampa cattolici, giovandosi dell'amicizia con persone bene introdotte negli ambienti governativi per aver fatto parte per lungo tempo dei Gabinetti ministeriali;

ravvisata la necessità di ristabilire la piena osservanza delle leggi e di punire i responsabili di tali scandalose vicende al fine anche di rassicurare la pubblica opinione, legittimamente allarmata,

impegna il Governo

a far conoscere quali conclusioni intenda trarre e quali misure, di conseguenza intenda

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1958

adottare in ordine alle conclusioni della inchiesta.

(22) « CAPRARA, PAJETTA GIAN CARLO, ALICATA, LACONI, AMENDOLA GIORGIO, BOLDRINI, PAJETTA GIULIANO, DEGLI ESPOSTI, COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, GULLO, NATOLI ».

« La Camera,

nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario del terremoto del 28 dicembre 1908 che distrusse le due città sorelle dello stretto di Messina e mobilitò il generoso slancio di quasi tutte le nazioni civili e di tutte le regioni d'Italia perché venisse confortata, attraverso la solidarietà, la tenace volontà di rinascita;

considerato che i provvedimenti emanati per la ricostruzione delle due città e delle altri minori, che subirono lutti e rovine incalcolabili, non si sono dimostrati sufficienti, a distanza di tanto tempo, per la distrazione ad altre finalità delle addizionali create per la riparazione dei danni causati dal terremoto; addizionali oggi valutabili a parecchie centinaia di miliardi;

ritenuto che il lodevole impegno dei Governi democratici non ha ancora assicurato ai comuni colpiti dal cataclisma tellurico prima e dalle distruzioni della guerra poi la completa ricostruzione e soprattutto quelle permanenti fonti di lavoro che sono andate perdute;

ritenuto che deve essere dato atto, con viva soddisfazione, dell'attaccamento e dell'amore dimostrato dalle popolazioni delle provincie di Messina e di Reggio Calabria verso la terra nativa amore che ha consentito il risorgere delle due città e che il mezzo più solenne perché tale riconoscimento ricompensi adeguatamente lutti e sacrifici è il riconsacrato diritto di vedere eliminate per sempre le permanenti conseguenze del disastro,

impegna il Governo

a risolvere rapidamente tutti i problemi residui della città di Reggio Calabria e di Messina conseguenti al disastro tellurico del 1908 ed alle susseguenti distruzioni belliche ed in particolare:

1°) ad approntare ed eseguire un piano di ricostruzione edilizia che elimini tutte le baracche e soddisfi integralmente il bisogno di case a Messina ed a Reggio Calabria avvertito di più delle altre città d'Italia;

2°) a definire in un'unica ed immediata soluzione tutte le pratiche residue per i mu-

tui ai terremotati di Reggio Calabria e di Messina;

3°) completare il piano regolatore della città di Messina e di Reggio Calabria attuando la legge a suo tempo emanata e più volte prorogata;

4°) a potenziare adeguatamente la zona industriale;

5°) ad attrezzare le zone portuali di tutti gli impianti necessari perché il porto di Messina sia restituito al suo antico splendore con il potenziamento dei magazzini generali, con un raccordo ferroviario con la zona industriale, con il ripristino delle fermate delle linee marittime dell'Australia e di altre linee in transito nello stretto di Messina e con il potenziamento di attività cantieristiche delle quali si avverte tanto bisogno non solo per assicurare lavoro alle numerose maestranze specializzate, ma anche per agevolare la necessità del numeroso naviglio in transito nello stretto di Messina, e costretto a dirottare per porti più lontani;

6°) a potenziare la viabilità con le numerose frazioni del comune sorte, la maggior parte per effetto del decentramento conseguente al terremoto;

7°) ad assicurare ai comuni di Messina e di Reggio Calabria un congruo contributo per il risanamento del bilancio comunale sottoposto a particolari usure per le maggiori spese nascenti dalla mancata attuazione del piano regolatore e dalla osservanza delle maggiori restrizioni per la legge sull'edilizia delle zone terremotate.

(23) « DANTE, CERRETI ALFONSO, GERBINO, GUERRIERI FILIPPO, GIGLIA, PETRUCCI, BONTADE MARGHERITA, ZANIBELLI, GITTI, SAMMARTINO, BERLOFFA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongono nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Stamane, con il collega Granati, ho presentato una interrogazione che ha carattere urgentissimo. Essa si

riferisce alla situazione drammatica che si è determinata a Nocera Inferiore e nelle altre località dove esistono stabilimenti della società « Cotoniere meridionali », a causa della decisione dell'azienda di incominciare a licenziare, col 20 dicembre, i 1.500 operai che la direzione ritiene esuberanti. Io la prego, onorevole Presidente, di interessare i ministri competenti a fornire la risposta prima di Natale, per vedere se sia possibile evitare questa sciagura proprio in questo periodo.

SCARLATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARLATO. Anch'io, signor Presidente, rivolgo la stessa richiesta essendo presentatore di una interrogazione sullo stesso argomento.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Altre interrogazioni nostre e di altri colleghi riguardano, signor Presidente, gli stabilimenti di Pozzuoli, dove, purtroppo, proprio in questi giorni si sta verificando la stessa situazione lamentata dall'onorevole Amendola. Anch'io la prego di invitare il ministro a rispondere prima delle ferie natalizie, trattandosi di un problema angoscioso per molte famiglie.

PUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCI. Nella seduta del 6 dicembre insieme con altri colleghi ho presentato l'interpellanza n. 175 riferentesi all'applicazione della legge per la pensione ai contadini. La prego, onorevole Presidente, di invitare il Governo a rispondere almeno alla ripresa dei lavori della nostra Assemblea.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 19.35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

VEDOVATO: Istituzione del tribunale di Prato. (27);

CAPPUGI e SCALIA: Eliminazione di talune sperequazioni retributive verificatesi in sede di prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19. (29);

LA MALFA: Proroga dei limiti di età per i professori delle Accademie di belle Arti e dei conservatori di musica perseguitati per ragioni politiche e razziali. (51);

BIGI ed altri: Esenzione dall'imposta di macellazione suini a favore dei lavoratori della terra. (177);

CALASSO ed altri: Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, contenente norme sul collocamento e l'assistenza economica ai lavoratori involontariamente disoccupati. (332);

MAROTTA VINCENZO e ZANIBELLI: Modifica dell'articolo 36 della legge 29 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati. (339).

2. — Interrogazioni.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI